

# COGNE



BOLLETTINO  
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE  
BULLETIN DE LA BIBLIOTHEQUE COMMUNALE

**PRINTEMPS 2018 - N. 1**

## **2018 - Anno europeo del patrimonio culturale: celebrare la diversità e la ricchezza del nostro patrimonio**

*Il nostro patrimonio: dove il passato incontra il futuro.*

I rappresentanti del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, con la decisione UE 2017/864 del 17 maggio 2017, hanno proclamato il 2018 Anno europeo del patrimonio culturale.

Il patrimonio culturale comprende le risorse del passato in una varietà di forme e aspetti. Include i monumenti, i siti, le tradizioni, la conoscenza tramandata e le espressioni della creatività umana, nonché le collezioni conservate e gestite da musei, biblioteche e archivi. Il patrimonio culturale ha un valore universale per ciascuno di noi, per le comunità e per le società: è importante conservarlo, viverlo, coltivarlo e trasmetterlo alle generazioni future. Cogne è culla del patrimonio culturale: il nostro paese è ricco, infatti, di testimonianze storiche e architettoniche in termini di beni immobili e mobili, ma anche di cultura, tradizioni, folclore... quindi di quella componente immateriale definita "espressione di identità culturale collettiva" che, dopo la firma italiana, nel 2007, delle Convenzioni Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (2003) e per la protezione e la promozione delle diversità culturali (2005), ha trovato opportuno ingresso nell'ambito della tutela promossa dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 7-bis, d.lgs. n. 42/2004). Per onorare l'importante ricorrenza, il gruppo di lavoro del giornalino della biblioteca comunale ha deciso di dedicare le quattro copertine del 2018 ad alcuni aspetti del nostro importante patrimonio culturale.

Su questo numero, dedicato al *Printemps*, viene proposta una foto relativa alla secolare tradizione del pizzo al tombolo, ricordando **Bibiana Truc** e il suo amorevole contributo alla Cooperativa "Les Dentellières de Cogne".

*Claudio Perratone*



Foto tratta dal libro "Dentelles de Cogne" di A. Boccazzi-Varotto, Priuli & Verlucca Editori, 1990

# SOMMARIO

## 2 EDITORIALE

*Il saluto del Direttore*

## 3 DAL COMUNE

Statistica demografica 2017  
Il Bellevue Hotel & SPA regala un "Nex"...  
Cittadinanza onoraria al Prof. Caccialanza  
Il Celva Giovani si è riunito a Cogné

## 9 DALLA BIBLIOTECA

Resoconto delle attività della Biblioteca  
Corso di cucina ai piedi del Gran Paradiso  
Premiazione del concorso letterario...

## 14 DALLE ASSOCIAZIONI

Lettera dei Volontari del soccorso di Cogné

## 16 DALLA MICRO

Visite in micro

## 18 DALLA SCUOLA

Le classi delle "Elementari"  
Le classi delle "Medie"

## 22 STORIA, CURIOSITÀ E MUSICA

La cåtolla – Lou Canaval  
Consorterie: manuale per l'uso n. 1  
Arbre de Noël, Parigi 2018  
A Cogné rock e tradizione  
W la Classe 1999

## 38 RITRATTI

Luigi Truc, Ceie

## 42 FOTO D'ANTAN

## 43 A CACCIA DI RICORDI

## 45 RECUEIL

Memorie di Reine Bibois

## 47 RICETTE DI CUCINA

Zuppa Gran Paradiso

## 48 DALLO SPORT

36° Marcia Gran Paradiso e Mini Marcia  
OPA CUP - Cogné 3-4 marzo 2018  
Skiri Trophy x Country

## 53 TRAME DI INCHIOSTRO

La Valle del Paradiso

## 54 LETTERE

Il coraggio di conoscere  
À la découverte de la Foire de Saint-Ours

## 57 STORIA DI UN AMORE D'ANTAN

## 61 DATE DA RICORDARE

Anniversari, Nozze, Lauree, Nascite, Decessi

## 67 DALLA PARROCCHIA

Nel ricordo di Suor Maurizia  
Suor Maurizia ci ha lasciati  
Adozione a distanza

La redazione di Cogné è aperta alla collaborazione di quanti vorranno con lettere, articoli, fotografie o semplici suggerimenti, contribuire alla stesura del bollettino.

La Direzione si riserva la decisione circa l'eventuale pubblicazione del materiale proposto.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non saranno restituiti. Tutti i diritti sono riservati.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'Autore e della Direzione.

Hanno collaborato a questo numero:

C. Abram – D. Abram – G. Alsino – Ass. Musei di Cogné  
Ass. Volontari Soccorso Cogné – C. Bagnod – F. Bibois  
C. Cavagnet – R. Cavallotti – S. Celesia – D. Charrance  
Congregazione Suore San Giuseppe – Coscritti 1999  
G. Cutano – M.C. Daudry – Fam. Elter – S. Elter – W. Gérard  
C. Guichardaz – H. Jadot – A. Jeantet – Lo gnalèi-Guichet  
linguistique – Lou Tintamaro de Cogné – Lou Tinta ma Rock  
F. Massera – M. Meloni – Microcomunità di Cogné  
T. Ouvrier – C. Perraton – OPA CUP C.O. – Ristorante  
Notre Maison – N. Rollandoz – R. Ruffier – Scuola primaria e  
secondaria di primo grado – L. Taruffi – D. Truc – T. Truc  
B. Tutino

Foto, disegni e documenti di:

Ass. Musei di Cogné – Fam. Badarello – C. Bagnod  
Fam. Bibois – Fam. Buttier – R. Cavallotti – D. Charrance  
Congregazione Suore San Giuseppe – Cooperativa Les  
dentellières de Cogné – D. Comiotto – Fam. Elter  
Fondation Grand Paradis – Fam. Foretier – Fam. Glarey  
Fam. Guichardaz – H. Jadot – Microcomunità di Cogné  
Fam. Nichele – T. Ouvrier – C. Perraton – Fam. Peretto  
Fam. Peroni – P. Rey – Fam. Savin – L. Taruffi – Fam. Truc  
B. Tutino

## COGNÉ

### N. 1 - PRINTEMPS 2018

#### Biblioteca comunale di Cogné

Direttore responsabile

**Michelle Meloni**

Aut. del Tribunale di Aosta

N. 5/95 del 26.5.1995

Grafica e stampa

**Tipografia Testolin Bruno - Sarre**

APRILE 2018

## IL SALUTO DEL DIRETTORE

Per guardare al futuro con responsabilità e serenità, bisogna aver metabolizzato il passato. Un passato a volte difficile, che forgia il carattere per non soccombere; un passato amico, che va tramandato, oppure avverso, da cui allontanarsi.

Riferendoci al patrimonio culturale parliamo in effetti di passato e di futuro, senza ovviamente sottovalutare l'attualità, che altro non è se non il periodo in cui possiamo intervenire in prima persona. E lo possiamo fare tutelando ciò che abbiamo ereditato da chi è venuto prima di noi e cercando di consegnare a nostra volta una valida eredità alle nuove generazioni.

Cogne è un laboratorio di cultura, a partire dalle sue specificità che la rendono unica negli ambiti più disparati. È importante che la sua comunità preservi questo prezioso patrimonio e lo incrementi innestandovi gli inevitabili cambiamenti che il trascorrere degli anni comporta.

Come sapete, il giornalino vuole accompagnarvi nel 2018 presentandovi quattro immagini di copertina per onorare l'Anno europeo del patrimonio culturale. Un modo, questo, non solo per omaggiare Cogne, ma anche per spronarvi a conoscere, riflettere e sperimentare in prima persona le ricchezze che vi circondano. È anche così che si alimenta la vita di paese e che si può ritrovare il desiderio di mettersi al servizio della comunità. Non è facile, soprattutto in questo periodo: tanti aspetti ci allontanano da quella propensione al prestarci in favore del prossimo senza secondi fini che ha caratterizzato chi ha fatto la storia dei nostri paesi.

A tanti, disamorati e delusi, un'inversione di rotta pare impossibile. Ma se non vogliamo lasciarci trasportare passivamente dalla corrente senza nemmeno una bussola, dobbiamo provare a far qualcosa.

Approfittiamo di quest'anno dedicato al patrimonio culturale: riscoprendo le nostre radici, ritrovando i piccoli gesti e le atmosfere d'*antan*, quando si badava di più alla semplicità, al pragmatismo e all'autenticità del vivere quotidiano, possiamo ritrovare un nuovo slancio per riappropriarci di valori e consapevolezze, di uno sguardo rivolto al futuro con lungimiranza.

**Il direttore responsabile**  
**Michelle Meloni**

## STATISTICA DEMOGRAFICA 2017

Ci eravamo lasciati un anno fa, di questi tempi, snocciolando numeri e ponendoci quesiti sull'andamento demografico del nostro Comune. Qualcuno esprimeva una sensata preoccupazione sull'evidente ridimensionamento della popolazione, in modo particolare perché mancava l'individuazione di una soluzione per contrastare la pericolosa tendenza. Ebbene, l'apprensione si acuisce ancor più quest'anno con una perdita di 26 unità rispetto all'anno passato, ben più del doppio rispetto al 2016. L'emorragia non si è fermata e sembra, anzi, ancora aumentare; nei primi due mesi di quest'anno registriamo un ulteriore saldo negativo di 10 unità.

Ecco i numeri: la popolazione residente al 31 dicembre 2017 ammonta a 1382 unità, di cui 696 maschi e 686 femmine. Le nascite si sono fermate a 10 unità divise equamente tra i due sessi. 4 di questi neonati hanno almeno un genitore di cittadinanza straniera e due di loro sono già nati di cittadinanza italiana (il secondo genitore era cittadino italiano).

Sul fronte decessi ci siamo fermati a 18 unità, 7 maschi, 11 femmine, tutti cittadini italiani.

Se il saldo negativo tra nati e morti, - 8, sembra già importante, quello tra immigrati ed emigrati è sorprendente, - 18! In particolare, gli iscritti sono stati 35, 12 maschi, 23 femmine, mentre i cancellati sono stati 53, 26 maschi, 27 femmine. Per il secondo anno consecutivo abbiamo dunque registrato anche in questo settore il segno meno. Un interessante dato da tenere in considerazione nel conteggio dei cancellati è quello relativo agli irreperibili, quelle persone che, iscritte nei registri dei residenti, non si trovano più sul territorio comunale. Quest'anno sono stati interessati da questo tipo di cancellazione ben 11 abitanti, 7 maschi e 4 femmine, tutti stranieri. Questa è una situazione che persisterà a lungo perché molto spesso i cittadini stranieri che rientrano nei loro paesi d'origine fanno perdere le loro tracce e per mantenere aggiornato il registro dei residenti, l'ufficio anagrafe, dopo accurate ricerche, li deve cancellare. Altro aspetto degno di nota è la cancellazione per l'iscrizione nel registro dei Residenti all'Estero (i cosiddetti A.I.R.E.). Quest'anno hanno richiesto questo tipo di iscrizione 2 soli cittadini, ma il registro di Cogne conta già ben 44 persone. È vero che non sono tutti cittadini originari del nostro Comune, ma è altrettanto vero che il loro ultimo Comune di residenza all'atto dell'espatrio era Cogne.

Gli stranieri che a fine anno erano registrati come residenti del nostro Comune ammontavano a 117 unità, 55 maschi, 62 femmine. Saldamente in testa alla classifica sono i cittadini di provenienza romena, con 49 individui, seguivano i Marocchini con

30 unità, poi gli Albanesi con 11 persone, e via via Belgio, Brasile, Cuba, Repubblica Dominicana, Francia, Giappone, Lituania, Moldavia, Polonia, Spagna, Germania, Tunisia e Ucraina. La demografia del 2017 relativa alla popolazione straniera ha fatto registrare i seguenti dati: 6 acquisizioni di cittadinanza italiana, tutte femmine, come detto prima, 11 cancellazioni per irreperibilità, 5 cancellazioni verso altri Comuni italiani, 2 iscritti per nascita, 3 iscrizioni da ricomparsa di irreperibile, 7 per iscrizione dall'estero, infine 7 per iscrizione da altri Comuni italiani.

Il cittadino più anziano di Cogne, nel 2017, era una donna di 96 anni, seguono 2 uomini e 3 donne di 95 anni e sul terzo gradino del podio 1 uomo e 1 donna di 94 anni. La classe più numerosa era quella dei 50enni con 31 coscritti, a ruota i 52enni con 29 unità e subito dopo i 46enni e 47enni con 26 persone. Degni di nota sono i 79enni e gli 80enni con ancora 20 coscritti e poi gli 81enni e gli 85enni con 15 unità. Un altro dato significativo è che le donne sono presenti in tutte le fasce d'età sino ai 96 anni, mentre gli uomini danno defezione nella fascia 84 anni, 91, 93 e 96.

I concittadini che avevano compiuto l'80esimo compleanno erano 131, 52 maschi e 79 femmine, mentre quelli della veneranda età dei 90anni erano 21, 6 maschi e 15 femmine.

Ci soffermiamo ora su alcuni dati relativi allo stato civile che ci potranno indicare l'evolversi di quelle che una volta erano delle consuetudini e che oggi non lo sono più. Iniziamo con l'analisi dei registri degli atti di nascita. Come abbiamo detto prima, i nati registrati nel 2017 sono stati 10. Nel registro di nascita sono stati però iscritti 16 atti. Il divario si riferisce alla registrazione di situazioni extra nascita dell'anno. Per il 2017 sono stati infatti registrati 5 atti relativi ad atti di nascita degli stranieri che hanno acquistato la cittadinanza italiana durante l'anno. Il sesto atto si riferisce invece ad un decreto di cambiamento di cognome di bambini nati negli anni precedenti.

I registri che mantengono la loro funzione consueta sono quelli di morte. Oltre ai decessi che si registrano per i residenti, infatti, si iscrivono anche quelli di non residenti che muoiono a Cogne. Quest'anno sono stati 3, un incidente in montagna, un rinvenimento di cadavere e un decesso in albergo.

I due registri che hanno subito le maggiori variazioni di utilizzo sono quello di matrimonio e quello di cittadinanza. Il primo, matrimonio, soprattutto negli ultimi anni, viene utilizzato per registrare atti che non sono relativi ai residenti, ma a sposi iscritti in altri comuni o stranieri. La tendenza si sta rafforzando comportando un notevole lavoro aggiuntivo all'ufficio che segue i procedimenti. Oltre a questi si registra un timido approdo alle separazioni e ai divorzi che, se consensuali, possono essere richiesti all'ufficiale dello stato civile in cui si è residenti o dove sia iscritto l'atto originale di matrimonio. Nel 2017 sono stati registrati 11 atti di cui 3 con rito cattolico, ma solo uno di questi relativo a residenti nel comune, un atto con rito

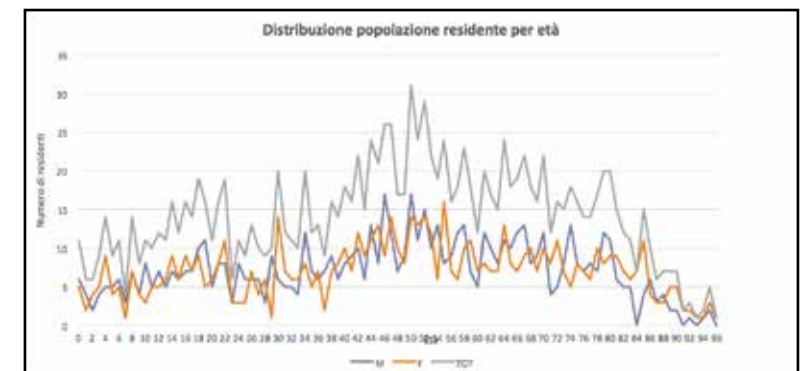
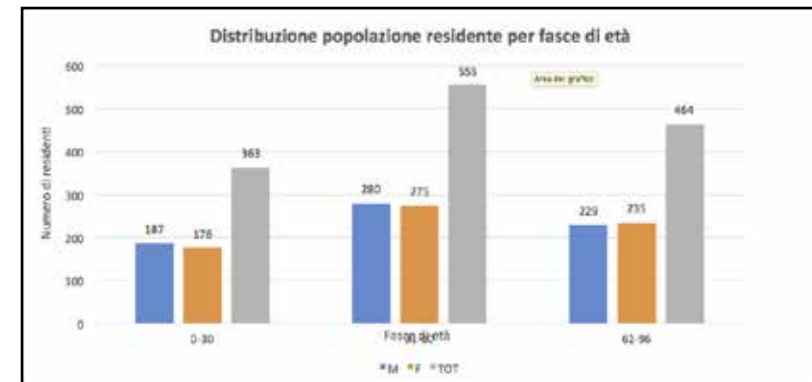
cattolico ma celebrato in altro comune, 3 atti celebrati per delega da altro comune (dunque relativi a non residenti), 2 atti di accordo per scioglimento di matrimonio e 2 atti di scioglimento di matrimonio.

I registri degli atti di cittadinanza erano quelli che restavano sempre "in bianco". La situazione è variata notevolmente negli ultimi anni a causa dei sempre più frequenti acquisti di status italiano da parte degli stranieri residenti. I cittadini che lo scorso anno hanno acquistato la cittadinanza italiana sono stati 6.

Infine, da due anni a questa parte, è stato istituito un nuovo registro di stato civile: quello delle unioni civili, semplificando, per essere più diretti, quei "matrimoni" tra persone dello stesso sesso. Sino ad oggi, nel nostro Comune, non ne sono ancora stati registrati.

Possiamo anticipare una novità che investirà l'ufficio anagrafe questo anno: dal mese di agosto prossimo, se i termini verranno rispettati, verrà emessa la carta d'identità elettronica.

**Diego Abram**



## IL BELLEVUE HOTEL & SPA REGALA UN "NEX" ALLA NOSTRA COMUNITÀ

Nella seduta del Consiglio comunale del 21 dicembre 2017 è stata approvata una deliberazione recante: *Accettazione donazione da parte della "Bellevue Hotel & SPA" s.r.l. di Cogne di un quadro del pittore valdostano Francesco Nex.*

Il quadro di Nex donato al Comune di Cogne, corredato da un breve testo didascalico, è stato collocato presso la sala del Consiglio comunale.

*Un sentito ringraziamento per il prezioso dono alle famiglie Rouillet e Jeantet !*



*Nella foto, la rappresentanza delle fam. Rouillet e Jeantet (Laura e Carlo) proprietarie dell'Hotel Bellevue e il Consiglio comunale.*

## CITTADINANZA ONORARIA AL PROF. CACCIALANZA

Venerdì 5 gennaio 2018, durante la serata di presentazione della 21ª edizione del Gran Paradiso Film Festival che avrà luogo dal 23 al 28 luglio 2018, il Sindaco di Cogne Franco Allera ha conferito la cittadinanza onoraria al Prof. Gabriele Caccialanza, che 34 anni fa, nell'ormai lontano 1984, ideò e inventò il Festival allora battezzato come Stambecco d'oro.



## IL CELVA GIOVANI SI È RIUNITO A COGNE

Giovedì 28 dicembre 2017, il CELVA Giovani, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Cogne, ha organizzato un momento di incontro con i giovani amministratori valdostani ai piedi del Gran Paradiso.

L'iniziativa è nata dal confronto che già avviene fra i giovani amministratori italiani in occasione della Scuola per la democrazia che si svolge ogni anno in ottobre ad Aosta. La Scuola è organizzata dall'Associazione Italia Decide, presieduta dal Presidente Luciano Violante, e dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta e rappresenta per i vari amministratori, anche valdostani, un volano per fare rete.

Le tematiche trattate durante l'appuntamento di Cogne hanno riguardato argomenti di grande attualità, come l'ambiente e la comunicazione. In particolare, si è parlato di sviluppo sostenibile e di mobilità nell'era dell'elettrico, inoltre ci si è confrontati sulla comunicazione e su come le Amministrazioni debbano stare al passo con l'avvento dei *social network*. Infine, si è trattato anche di turismo, insieme al Presidente dell'ADAVA Filippo Gérard.

**Giuseppe Cutano**



## RESOCONTO DELLE ATTIVITÀ DELLA BIBLIOTECA

Gentili lettori, come di consueto, nel primo numero dell'anno vi proponiamo qualche dato sull'andamento prestiti libri e iscrizione utenti relativo all'anno passato.

Con molto piacere annotiamo nuovamente un significativo aumento sia sulle iscrizioni che sui prestiti.

Iscritti	2017	740 (resid. 291 - turisti 449) + 19%
	2016	620 (resid. 304 - turisti 316)
Prestiti	2017	2.809 (resid. 1.521 - turisti 1288) + 21%
	2016	2.318 (resid. 1.323 - turisti 995)

Significativo anche il dato relativo all'interprestito tra la nostra biblioteca e le altre biblioteche della Valle che nel 2017 ha segnato 750 movimenti di cui 529 in entrata e 221 in uscita.

Vi proponiamo anche un aggiornamento relativo alle varie attività svolte nell'ultimo periodo.

A fine anno è stato organizzato l'ormai tradizionale "corso di cucina" tenuto da Tiziano Gérard. Sempre tanti i partecipanti, fra i quali anche qualcuno che raggiunge Cogne appositamente.

Si è tenuto durante gli ultimi mesi dell'anno il corso di "taglio e cucito" seguito da Noralva.

Con buona partecipazione e soddisfazione da parte di allievi e insegnante si è concluso il corso di *vannerie*, che verrà probabilmente riproposto.

Continua il corso di "ginnastica olistica". Per chi è interessato può chiedere informazioni in Biblioteca

Non hanno raccolto sufficienti adesioni il corso di ginnastica dolce e il corso di tango argentino. Gli insegnanti fanno sapere che nel caso ci sia un gruppetto di persone interessate si può organizzare in altro periodo.

Per quel che riguarda le gite, è stato molto apprezzato il viaggio ai mercatini di Natale di Candelara, Gradara e San Marino. Il bel gruppo di circa 30 persone è rimasto sorpreso dalla particolarità dei luoghi e dalla cura con cui i mercatini erano allestiti.

Si annuncia un ricco programma di uscite per i prossimi mesi, sempre in collaborazione con la Biblioteca di Aymavilles.

Per il 28 aprile viene proposta la gita a Euroflora di Genova. Sarà organizzata anche un'uscita al Salone del Libro di Torino.

Per il 22 e 23 maggio è organizzata una gita di due giorni a Zurigo.



*Gita ai mercatini di Natale di Candelara, Gradara e San Marino*

A giugno (data ancora da stabilire), si partirà in giornata per visitare il Borgo di Yvoire e il “giardino dei 5 sensi” sul Lago Lemano.

La gita a Vienna inizialmente prevista a marzo è stata spostata a metà settembre. La Biblioteca è anche musica! Il Petit Choeur e il Gran Petit Choeur de Cogne continuano la loro attività grazie all’impegno di Mireille e Myriam. I due gruppi sono composti rispettivamente da 19 e da 20 giovani coristi.

Durante tutto l’inverno l’impegno settimanale con le prove per arrivare all’appuntamento clou dell’anno “les florales vocales” in programma a fine maggio. Adolfo e Franco, da qualche anno, coadiuvati da Fabiana, continuano a dedicarsi al corso di canto tradizionale per i bambini delle scuole elementari. Il corso vedrà il suo “gran finale” con lo spettacolo al Grivola.

Invitiamo tutti a seguire i costanti aggiornamenti sulla pagina facebook della Biblioteca.

Deny e Tiziana sono a vostra completa disposizione in Biblioteca per suggerimenti o qualsiasi necessità.

Vi aspettiamo numerosi.

**La Commissione di gestione**

## CORSO DI CUCINA AI PIEDI DEL GRAN PARADISO



L’hotel Petit Dahu è frutto della ristrutturazione di due antiche case, incastonato fra altre abitazioni nel cuore di Valnontey. A conduzione familiare, promuove un turismo dolce, amante della natura e del meraviglioso ambiente che lo circonda. È in questa cornice che nei mesi di novembre e dicembre si è tenuto un corso di cucina promosso dalla Biblioteca comunale, con protagonista il cuoco e titolare dell’albergo, Tiziano.

Non è il primo anno che si svolgono questi incontri culinari, con grande partecipazione da parte della popolazione locale e quest’anno tra gli iscritti e partecipanti c’erano anche tre persone residenti ad Aosta. In tutto diciassette, stipati nella piccola cucina ad osservare le varie fasi della preparazione e cottura dei cibi, destinati ad essere poi gustati al termine di due ore di appunti, domande e fotografie.

Tra i piatti proposti alcuni erano di sicuro effetto.

Il tuorlo d’uovo intero avvolto dal pangrattato e fritto, appoggiato su una crema di gorgonzola e castagne, ha colpito per la particolarità nella preparazione.

La pasta al forno con zucca a cubetti e cavolo nero si distingueva per l’effetto cromatico insolito e piacevole.

Le serate, trascorse in allegria con animate discussioni sui piatti proposti, si sono susseguite fino alle feste natalizie ed è d’obbligo auspicarsi di ritrovarsi l’anno venturo.

**Fabrizio Massera**



## PREMIAZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO “UNA STORIA NEL MIO PAESE”

A chiusura delle festività natalizie, presso la sala del Consiglio comunale del Municipio di Cogne, si è svolta la premiazione dell'**Edizione 2017 del Concorso letterario “Una storia nel mio paese”**, organizzato dalla Biblioteca Comunale.

Come avvenuto per le precedenti edizioni, la Commissione di valutazione ha fissato un tema specifico per gli elaborati: **“Suoni e Melodie della Valle di Cogne”**; gli autori hanno pertanto sviluppato tale tematica, con la messa a punto di alcuni interessanti elaborati.

La Commissione giudicatrice, composta essenzialmente da insegnanti di materie letterarie, dopo aver valutato attentamente gli scritti sia a livello formale che contenutistico, ha decretato il seguente verdetto:

### • Per la sezione A – ragazzi

il primo premio è stato assegnato a **Metamorfosi invernale** di **Sara Patané**, per la capacità dell'autrice di realizzare un testo di ottima qualità formale, che trasporta il lettore in un mondo magico, dove la musica, i suoni della natura e la danza fanno da sfondo alla nascita dell'indimenticabile primo amore giovanile;

il secondo posto è andato al testo **La fisarmonica magica** di **Diana Roppo Valente**, per aver saputo rendere fiaba la crescita morale individuale resa possibile dall'incontro con le tradizioni musicali;

il terzo premio è stato assegnato a **Giacomo, le canzoni e melodie di Cogne** di **Lorenzo Comiotto**, per aver saputo descrivere lo stupore vissuto da chi scopre la profonda musicalità, naturale e culturale, racchiusa nella Valle di Cogne.

### • Per la sezione B – adulti

il primo premio è stato assegnato a **Nel cuore, nell'anima** di **Giovanni Viel**, per aver saputo cogliere e raccontare non solo il valore ricreativo delle melodie, ma anche quello sociale, storico, tradizionale, a tratti salvifico, che la musica riveste per la popolazione di Cogne e la sua identità;

il secondo posto è andato al testo **Suoni e melodie della Valle di Cogne** di **Renata Cavallotti Gérard**, per la capacità dell'autrice di trasportare il lettore in un mondo ormai lontano fatto di suoni naturali, di canti spontanei, di un procedere lento, ma più sereno e genuino, della vita;

il terzo premio è stato assegnato a **Lou tambour** di **Alberto Ianni**, per la capacità dell'autore di fondere la tradizione musicale di Cogne con la vita personale del

protagonista del racconto. Il tamburo, simbolo musicale di Cogne, e le canzoni divengono epifania di una vita scandita dalla musica.

L'iniziativa promossa dalla nostra Biblioteca – dichiara l'Assessore alla cultura del Comune di Cogne, Eleonora Trento – vuole rappresentare l'occasione per i residenti e per i nostri ospiti di tradurre in un elaborato narrativo le proprie sensazioni ed emozioni, ogni anno declinate secondo tematiche differenti, ma sempre legate alla propria esperienza di vita a Cogne.

Il **Concorso Letterario “Una storia nel mio paese” - Edizione 2018** proporrà agli autori il titolo **“Un sogno a Cogne”**; il regolamento e i moduli di iscrizione saranno pubblicati sul sito del Comune di Cogne nel corso della primavera.



Da sinistra a destra: Alberto Ianni, Diana Roppo Valente, Giovanni Viel, Eleonora Trento, Sara Patané, Lorenzo Comiotto e Renata Cavallotti Gérard

## LETTERA DEI VOLONTARI DEL SOCCORSO DI COGNE

Caro cognein,

l'Organizzazione dei Volontari del Soccorso di Cogne sta morendo! Dovremmo forse restituire chiavi ed ambulanza come sta succedendo nelle Marche? Ma per Cogne non si tratta di un problema economico (siamo fortemente sostenuti con il 5 per mille e donazioni libere da molti cittadini) bensì di una **mananza di interesse e di coinvolgimento attivo della popolazione!**

Abbiamo un bel gruppo di persone per i servizi secondari che si occupano dei trasporti sociali svolgendo un lavoro fantastico.

Il gruppo dei volontari del soccorso si sta invece affievolendo ed è allo stremo. Pian piano per i membri più anziani il turno diventa sempre più pesante ed a breve alcuni lasceranno l'organizzazione. Siamo ancora 27 irriducibili che ci credono ancora, che vogliono mantenere un servizio per la popolazione, per i turisti e per il Comune di Cogne, che pensano che dare una mano al prossimo in un momento critico come quello del soccorso significhi anche far parte di una comunità e sia una cosa bella, utile e gratificante. Badate bene però, per tutti noi è un sacrificio, momenti e giornate rubati alle nostre famiglie.

Forse non tutti sanno che attualmente i Volontari del Soccorso di Cogne riescono a coprire 9 turni di 24 ore al mese. I giorni restanti rimangono "scoperti", ossia, in caso di bisogno un'ambulanza salirà dal fondovalle in circa 45 minuti o, se si tratta di un soccorso critico in cui il paziente è in pericolo di vita ed il meteo lo permette, arriverà l'elicottero in 20 minuti. Se l'Organizzazione dovesse sciogliersi il servizio sarà effettuato dunque unicamente da Aosta.

Per questo cerchiamo nuovi equipaggi per la nuova ambulanza! In effetti, parliamoci chiaro, acquisire una nuova ambulanza da più di € 75.000 e coprire unicamente 9 giorni al mese è un paradosso!

Cogne ha abitanti già molto attivi negli enti di volontariato, come i Vigili del fuoco e la Proloco. Allora **perché i volontari del soccorso sono così pochi? Cosa spaventa, la responsabilità, l'impegno, il corso laborioso?**

Ecco alcune informazioni per sfatare questi dubbi:

- per fare una prima esperienza e capire a cosa si va incontro è possibile partecipare ai turni come terzo di equipaggio
- essere volontario del soccorso è un'esperienza gratificante che dà sicurezza. Si è sì responsabili di quello che si fa, ma il corso insegna tutte le manovre corrette. Inoltre, in caso di dubbio sul da farsi, si può in qualsiasi momento contattare la centrale unica di soccorso e chiedere consiglio ad un professionista

- un membro dell'organizzazione deve dedicare 24 ore di disponibilità di soccorso al mese (ossia deve arrivare in sede a Cogne ed essere operativo con l'ambulanza in 5-8 minuti) o almeno 6-7 volte all'anno. Inoltre, ogni due mesi (con una pausa nei mesi di luglio e agosto), deve partecipare ad un aggiornamento di 2 ore e mezza direttamente a Cogne
- il corso di formazione per diventare volontario del soccorso si svolge al momento ad Aosta o a Châtillon ed è diviso in tre moduli che possono essere effettuati in una sola sessione, autunnale o primaverile, o essere scaglionati su un periodo di due anni:
  - a) Corso BLSD, una giornata di 8 ore, sulla rianimazione cardio-polmonare e l'utilizzo del defibrillatore
  - b) Modulo A, di 44 ore spalmate su un periodo di 1 mese, di cui alcuni interventi con i Vigili del fuoco
  - c) Modulo B, 35 ore sempre su un periodo di 1 mese, con inoltre la partecipazione dei Carabinieri.

### UN CORSO DI FORMAZIONE A COGNE

Siamo intenzionati ad organizzare un corso di formazione direttamente a Cogne! Il costo è tuttavia elevatissimo, circa €10.000. Dovremo dunque essere sicuri di avere un buon numero di partecipanti, intenzionati poi a impegnarsi nell'organizzazione. Di particolare interesse è il corso BLSD, il cui aggiornamento di tre ore è svolto a Cogne ogni anno. Una volta ottenuto il certificato è possibile essere inserito nel "Progetto di allertamento DAE" della Centrale Unica di Soccorso del 112, che in caso di arresto cardiaco sul territorio comunale, informa tempestivamente con un messaggio sul cellulare tutte le persone abilitate per un intervento immediato con i diversi defibrillatori posizionati nei villaggi.

### ABBIAMO BISOGNO DI TE PERCHÉ TU POTRESTI AVERE BISOGNO DI NOI!!

Caro cognein, per qualsiasi informazione non esitare a contattarci, siamo a tua completa disposizione.

Cordialmente,  
Il Direttivo

Ileana Iacomini	cell. 348 922 9158
Gilberto Billia	cell. 329 343 0398
Carlo Guichardaz	cell. 328 117 8629
Nathalie Fattore	cell. 335 666 6428
Marco Robioglio	cell. 334 571 4036



## VISITE IN MICRO

*I bimbi della Scuola dell'infanzia festeggiano Carnevale insieme ai nonni*

### Il valore di un sorriso

Donare un sorriso  
Rende felice il cuore:  
Arricchisce chi lo riceve  
Senza impoverire chi lo dona.  
Non dura che un istante  
Ma il suo ricordo rimane a lungo.

Nessuno è così ricco  
Da poterne fare a meno  
Né così povero da non poterlo donare.  
Il sorriso crea gioia in famiglia  
Dà sostegno nel lavoro  
Ed è segno tangibile d'amicizia.



Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,  
Rinnova il coraggio nelle prove  
E nella tristezza è medicina.

E se incontri chi non te lo offre,  
Sii generoso e porgigli il tuo:  
Nessuno ha tanto bisogno di un sorriso  
Come colui che non sa darlo.

Padre Faber (1506-1546)

*Ballando con i Coscritti classe 1999*



# Le classi delle "Elementari"



## CLASSE PRIMA PRIMARIA

*In piedi, da sinistra a destra:* Benetti Alenie, Clos Helyn, Chukr Marius, Gérard Andrea, Cavagnet Devis, Teppex Laura. *Davanti, da sinistra a destra:* Gérard Sophie, Fusinaz Gianni, Mariotti Cavagnet Smilla, Cuaz Isabella, Novali Andrea, Filippini Stefano.



## CLASSE SECONDA PRIMARIA

*In piedi, da sinistra a destra:* Pitto Christopher, Glarey Valérie, Marcoz Noah, Bérard Ethan. *Davanti:* Perrod Mathias.



## CLASSE TERZA PRIMARIA

*Da sinistra a destra:* Piantella Jenny, Graziano Chiara, Cuaz Damien, Limana Andrea, Glarey Julie, Balzano Gabriele, Herren Didier, Gérard Matteo, Cantelli Nicole, Gratton Sophie, Celesia Marta, Novali Giorgia, Aamali Nadir.

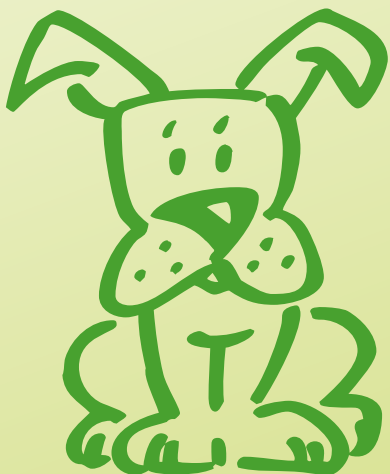
## CLASSE QUARTA PRIMARIA

*Da sinistra a destra:* Benetti Aron, Molinari Serena, Jeantet Matilde, Sesone Vittoria, Marciano Alberto, Allera Matteo, Comiotto Lucia, Forte Ludovico.



## CLASSE QUINTA PRIMARIA

*Da sinistra a destra:* Cavagnet Fabrizio, Allera Emma, Gérard Hervé, Mei Alessandro, Glarey Léon, Ben Moussa Guido. *Davanti:* Limana Guido, Aamali Adnane.



## Le classi delle "Medie"



### CLASSE PRIMA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

*In piedi, da sinistra a destra:* Graziano Gabriele, Gai Christopher, Charles Elisa, De Gaetano Giada, Gratton Emilie, Glarey Marie, Gérard Annika, Ricca Jolie.

*Davanti:* Lanaro Morgan, Forte Edoardo, Gérard Erik, Truc Karol, Celesia Alessio.



### CLASSE SECONDA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

*In piedi, da sinistra a destra:* Marazzita Noemi, Jeantet Gaja, Abram Solange, Mariotti Cavagnet Nayeli, Cavagnet Clément, Desaymonet Luca, El Haloui Chouaib.

*Davanti:* Comiotto Lorenzo, Herren Jean, Canato Andrea.



### CLASSE TERZA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

*In piedi, da sinistra a destra:* Aamali Hani, Allera Mathias, Herren Claire, Fusinaz Christel, Argentour Alizée, Savin Muriel, Charles Chiara. *Davanti:* Ricca Joël, Gobbi Filippo, Foretier Jean, Herren Philippe, Ben Moussa Giada, Trento Chloe.

## LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

### PE MENTENÌ NOUTROU PATOUÉ



## LOU CANAVAL

Devèn coumenché la Caréma, si carenta dzô de préyére, de sacrefichou, de pénitense... p'arèvé avouéi l'éâma presta pe fété la Paque, l'at lou Canaval : én tens pitoù mat, quen én se prén lou pèamì de baillé cappa ou gro devèatissemèn.

Son de dzô gué, én tséatse de tchaché vià le pensèire pe sourire a la véya belle si l'è pa tejoù coumodda.

En apré en l'a tejoù caitsouza que tsandze...

Iorra ? Le vétuire l'en leuo grosa empôtanse pe bièn fegueré, é dén le beteucque n'a de totte le fasòn : vétuire de faye é de moustre, d'anje é de béquet, d'Aléquan é de *Colombina*... é éncou de pavioule é de vépe, d'ôs é de leu... Én ôganize de dzente fête ensembiou vià pe le vit ou dén de loucal pebléque.

D'atre co... Mè me rapellou que quen de l'érou feilletta, avouéi le-z-atre dzouvennou dou veulladzou, nou nou betén d'acò pe nou mascré. N'alén révuté dén le-z-èàtsòn su pe le sale a la rétsèatse de viéille vétuire di noutre cretchàn : pi drole l'éren é mié alén; magara le petes se vétesèn da fenna é le pouette da ommou. Pe nou toupé lou vezadzou l'avé dza caque mascre a atsété, méi pa tui lou pouzén fare, adòn bastave na crouaya raiche lléte déréi lou cou é avouéi davve bône devèn le joué, én moutseu ou én tsapé ou na casquetta en téta... é voualò belle prest.

De couteumma nou pâtesén apré sina, de dzô nou l'éren a l'écoula é apré falé fare le contchou é magara cou caque petchou travaill. Nou pâtesén a tchot, le-z-eun dén couté, le-z-atre de n'atrou pe pouéi tône veutchou nou-z-encontré, caque mèâque su lou passadzou churemàn nou le queuttén. Si nou trouvén caque cô ivéate, n'éntrén, catcheun nou tchachéve vià, d'atre nou fazén én bon acqueuill, le petchou méinò s'épouèâyén é alén veutchou se catsé pe caque guignòn ou dezò lou fedé de la mamà. Caque stravaganse pe fare rire é apré vià le mascre é tuit achétò en tabia : én toque de pan gro avouéi de froumadzou ou bèn na léitse avouéi tchicca de burou é de seuccrou deussù, na petchouda gotta de bon vén doouch é belle prest pe réprendre noutrou tsemén.

Lou dzô apré, lou demèas, pe nou Pinoulèn l'ére lou dzô de la jantiillesse, vià le mascre é fooura le dzente vétuire. Le petes betén la fiendela di bô rodzoué vèat. Le pouette lou gouné avouéi la dzenta tsemize biantse di pits é salle que l'avén po én

véti de la bella fêta da ommou avouéi la tsemize biantse é la cravatta; nou virén pouéi de faméille en faméille pe pôté tchicca de dzouai avouéi noutre danche é tchicca de mezeucca. Nou nou prégnén bièn vâda de pa éntre iò l'avé de breun.

Lou Canaval, pe Cogne, dé lontèn (to proubabiou dza dén lou 1800), l'è itaye seôtoù la fêta di conscri, de si dzouvennou que a fôse d'atendre, véyon réalizaye leuo voya d'être gro.

Lou barò pe cattrou dzô l'è ou santre de la fêta : dzen coutsà su én tsaret to fierò, to d'én crep lou voualò réchò su n'épala d'én dzouvennou que lou fai danché pe demontré totta sa fôse é sa vigneu.

D'atre co lou barò arévave de Pian. Lou pôlave su én tsarétéi, le Cougnèn alén l'atendre ou têtamenou di-z-Amaveulle. Pe l'atsété tsaqueun baillève caque sout.

Su la piasse de Djan fazén dza adòn la danche é apruvé cou leuo fôse en tsèâtsèn de sepenté lou barò canque a la botse pe pouzé bére a la bôna.

Canque vé la fén di-z-en sénquenta tséque veulladzou fazé la fêta pe son contchou dén én gro beu (en Dzemeillàn tché Florantén, tché Loui de Blan en Pené, ou Doppou Lavorou en Veulla...), envitén dza le-z-amis, l'avén maque én tamboù é én clavasén é én tchapave dza adòn de belle piône.

Le féille l'éren pa asétaye a la fêta : a leuo maque lou devouèa d'embousqueté lou tamboù.

Son pouéi itaye salle dou '41 a éntre pe première dén la compagnì. L'avén én foulò pèas é pouzén pouéi maque alé a la sina dou demèas.

Pe danché, ou contrérou, son tejoù itaye bièn demandaye, que lou restàn, pourou petes, que l'aràn-ti pouzù fare ? Méi a miénouàit totte tché leuo belle salle acompagnaye...

Pe le féille néiseuye l'en 1961 n'atra grosa nouvetò : sé en l'éren néisù pouca de boutàn é que debélavèn i n'ére cou môit ieun dza da méinò. Parai, vu que l'éren tro pouca, l'en cou envitò le féille a alé passé la nouait dou deleun su a la Sala, iò alén de couteumma djeustou le jenesse. L'è pouéi itò parai que le féille son éntre a pièn titre dén le fêta di conscri.

Lou deut de na fenna de nouentèn que a la demanda : « Que fazé-teu tète a Canaval ? » l'a répodù bièn chura : « I fenne jamai ren », ch'é donque tou piàn piàn éfachà.

*Tsandzon le tens, tsandzon le couteumme, méi seré fran dzen si resteusse vit l'espri de na Comunetò unéya.*



*Le pouette de Pené lou secòn dzò de Canaval, en 1957 (T. Ouvrier)*



*Classe dou '37 : pa maque lou barò, éncou la damigiana (R. Abram)*



*La jenesse de Pené a la Piasse de la Grandze lou secòn dzò de Canaval (R. Abram - 1957)*

## LA CÂTOLLA A CURA DI T. OUVRIER

### PER MANTENERE IL NOSTRO PATOIS

**Traduzione pressoché letterale, quindi povera nel lessico e con una forma tendente al dialettale, con alcuni termini in *patois* perché di difficile traduzione, evidenziati in grassetto.**

### IL CARNEVALE

Prima di cominciare la Quaresima, quei quaranta giorni di preghiera, di sacrifici, di penitenza... per giungere con l'anima pronta a festeggiare la Pasqua, c'è il Carnevale: un tempo piuttosto matto, quando ci si prende il permesso di darsi al gran divertimento.

Sono giorni gioiosi, si cerca di cacciar via le preoccupazioni per sorridere alla vita, anche se non è sempre facile.

Anno dopo anno c'è qualcosa che cambia...

Adesso? I vestiti hanno la loro grande importanza per ben figurare e nei negozi se ne trovano di tutte le fatture: vestiti da fata e da mostri, da angeli e da diavoli, da Arlecchino e da 'Colombina'... e ancora da farfalla e da ape, da orso e da lupo...

Si organizzano delle belle feste insieme via nelle strade o nei locali pubblici.

Nel passato... Mi ricordo, quando ero ragazzina, con gli altri giovani del villaggio, ci mettevamo d'accordo per mascherarci. Andavamo a rovistare nelle cassapanche su nelle soffitte alla ricerca di vecchi abiti dei nostri nonni: più strani erano e meglio andavano e c'era il caso che i ragazzi si vestissero da donna e le fanciulle da uomini. Per nasconderci il viso c'erano già delle maschere da comperare, ma non tutti potevano farlo, allora bastava una semplice pezza di stoffa con due buchi aperti sugli occhi, un fazzoletto, o un cappello o qualunque altra cosa in testa... ed eccoci belli e pronti.

Di solito si partiva dopo cena, di giorno c'era scuola, poi i compiti da fare e magari anche qualche lavoretto in casa.

Si partiva a gruppi, gli uni da una parte, gli altri dall'altra per poi incontrarci di nuovo ben presto. Qualche segno sul nostro percorso sicuramente lo lasciavamo. Se trovavamo qualche atrio aperto, entravamo: qualcuno ci cacciava fuori, altri ci facevano buona accoglienza, i bimbi piccoli sovente si spaventavano e correvano a nascondersi in qualche angolo o sotto il grembiule della mamma. Qualche stravaganza per far ridere e poi via la maschera dal viso e tutti seduti a tavola, un pezzo di pane con formaggio, oppure una tartina con un po' di burro e dello zucchero sopra, un goccio di buon vino dolce e via per riprendere il nostro cammino.

Il giorno dopo, il martedì, per noi di Epinel era il giorno della gentilezza, via le maschere e fuori i bei vestiti: i ragazzi indossavano la maglia bianca con i bordi rossi e verdi, le ragazze il 'gouné' e la camicia bianca impreziosita di pizzo, quelle che non l'avevano si vestivano da giovanotti, col vestito della festa con camicia bianca e cravatta; passavamo da una famiglia all'altra per portare un po' di allegria con i nostri balli e un po' di musica. Stavamo ben attenti a non entrare da chi era in lutto. Il Carnevale, per Cogne, da molto tempo (probabilmente già fin dal 1800) è soprattutto la festa dei coscritti, di quei giovani che, dopo tanto attendere, vedono realizzarsi il loro desiderio di essere adulti.

Il barile, per quattro giorni, dal sabato grasso al martedì, è al centro della festa: ben coricato su un carretto graziosamente adornato, trainato da un asino o un cavallo, improvvisamente ecco 'svegliarsi' sulla spalla di un giovanotto che lo fa ballare per dimostrare tutta la sua forza e il suo vigore...

Nei tempi lontani il barile arrivava da Aosta o dai dintorni, lo portava su un carrettiere con il mulo. I 'Cognèn' andavano ad aspettarlo al confine con Aymavilles. Per pagarlo ognuno versava qualche soldo. Sulla piazza di 'Djan' (ora piazza Chanoux) già allora si faceva il ballo con il tamburo sulla spalla e per provare meglio la propria forza si provava anche a sollevarlo fino alla bocca per berne direttamente il vino dall'apertura.

Fin verso gli anni cinquanta si faceva festa nel proprio villaggio in un locale grande (a Gimillan da Florantén, a Epinel da Loui de Blan, in capoluogo al Doppou Lavorou...). C'erano un solo tamburo e un'unica fisarmonica e già si prendevano delle belle sbornie. Le ragazze non erano accettate alla festa, a loro solo il compito di infiocchettare il tamburo.

Sono state quelle del '41 le prime a entrare a far parte della compagnia. Portavano sulle spalle un foulard azzurro e potevano partecipare solo alla cena del martedì.

Per ballare invece sono state sempre molto richieste, altrimenti, poveri giovanotti che cosa avrebbero fatto? Ma a mezzanotte tutte a casa, anche quelle già accompagnate dai fidanzati...

Per le ragazze, nate nel 1961, un'altra grande novità: quell'anno erano nati pochi maschi e uno purtroppo era morto da bambino, quindi, essendo troppo pochi, chiesero alle ragazze di andare con loro a trascorrere la notte a La Salle, dove era abitudine che andassero solo i giovanotti. Fu così che anche le coscritte entrarono a pieno titolo nelle feste dei loro coetanei rendendo vana la frase di una novantenne che alla richiesta di cosa facessero loro a Carnevale rispose molto sicura: "Alle donne mai niente".

*Trascorre il tempo, cambiano le abitudini, ma sarebbe davvero bello se restasse vivo lo spirito di una Comunità unita.*



*Le dzouvennou de Pené a la Piasse de Djan, prest a pâti pe Pené avouéi leuo barò: Dodè su l'anou, lou petchoù Marco Cuaz dza jouveu a douj'en (A. Savin)*

*Classe dou '47 (S. Guichardaz)*



*Classe dou '46 (S. Guichardaz)*





**Classe dou '40 féta dou bousquet (bon pe fare lou soudò) (R. Abram)**



**Classe dou '40 Féta de la foille, avouéi tui le-z-amis devèn la Quemeunna (R. Abram)**

« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !



Texte écrit par : **Teresina Ouvrier**

Le texte en francoprovençal a été révisé par le **Guichet linguistique**

Assessorat de l'éducation et de la culture

Lo Gnalèi - Guetsset leungueusteucco :

16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste - Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491

Usager Skype : **gnalei**

g-linguistique@regione.vda.it - asspatois@regione.vda.it - www.patoisvda.org

## CONSORTERIE: MANUALE PER L'USO N. 1

a cura di **Damien Charrance**

*Accolgo con piacere la proposta di scrivere sul bollettino della Biblioteca di Cogne in merito alle consorterie valdostane, sia perché credo che l'argomento sia poco conosciuto, sia perché si profilano all'orizzonte nuove possibilità per valorizzare le consorterie e per dare un nuovo senso all'esistenza di queste entità. Vista la complessità dell'argomento, scriverò una serie di quattro articoli nel corso del 2018, sperando di riuscire a trasmettere l'interesse per questo argomento che fa parte della storia della Valle d'Aosta e soprattutto delle comunità locali.*

Le consorterie valdostane sono realtà agricole, economiche, giuridiche e produttive che hanno rivestito un ruolo fondamentale nella sopravvivenza delle comunità rurali dei Comuni e delle vallate valdostane nel corso dei secoli. Il fatto stesso di concepire tali entità e di descriverne il loro funzionamento richiede un notevole sforzo di immaginazione, in quanto la natura stessa delle consorterie sfugge alle più comuni definizioni giuridiche, essendo una sorta di via di mezzo tra proprietà pubblica e proprietà privata come siamo abituati a conoscerle oggi.

Ritengo però fondamentale, prima di ogni altra cosa, chiarire la differenza tra le consorterie valdostane e i Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF), termini che indicano realtà molto diverse, ma che spesso vengono confusi nei loro significati giuridici e sociali. Essi, infatti, si sovrappongono nell'immaginario collettivo perché richiamano pluralità (dal latino *consortium*, unione di più individui con doveri e diritti uguali e per un fine determinato) e hanno in qualche modo a che fare con l'agricoltura e il territorio montano.



I CMF sono istituiti con il Regio Decreto 13 febbraio 1933 "Nuove norme per la bonifica integrale". Recita l'Art. 1: "Le opere di miglioramento fondiario sono quelle che si compiono a vantaggio di uno o più fondi, [...]". I CMF avevano dunque il compito di promuovere e gestire le opere di miglioramento fondiario sul territorio di varie persone fisiche dette

consorzati, che avrebbero avuto impatti positivi sulla collettività in termini sanitari ed economici. I CMF riconosciuti dal RD sopracitato sono anche detti consorzi obbligati, perché, come sancito dagli Artt. 55 e 71, tutti i proprietari degli appezzamenti contenuti nel comprensorio di un CMF sono obbligatoriamente facenti parte del consorzio, che può esigere coattivamente contributi finanziari dai consorziati stessi per la realizzazione delle opere.



Inoltre, è necessario dire che i CMF sono enti di natura strettamente privata, ma sono sottomessi alle disposizioni legislative previste per l'esecuzione di lavori pubblici nel caso di realizzazione di opere consorziali; da qui l'ultima definizione di "consorzi privati di interesse pubblico".

Le consorzierie valdostane sono entità territoriali che affondano le proprie radici nel periodo medievale, in particolare successivamente all'emanazione delle leggi eversive del feudalesimo nel Regno di Napoli e al successivo riscatto dei terreni feudali. Mi servirò dell'opinione di alcuni esperti in materia per descrivere le consorzierie. Secondo G. Astuti le consorzierie sarebbero forme superstiti di proprietà collettiva che si distinguono per l'esistenza di un gruppo di famiglie che possiede e gode di un patrimonio silvo-pastorale comune, indivisibile e inalienabile (e quindi non usucapibile). Le caratteristiche di indivisibilità e inalienabilità dei beni consortili conferiscono alla consorzeria caratteristiche di pubblicità e anche il richiamo al godimento dei beni da parte di una comunità ristretta - che la dottrina riconosce generalmente nel villaggio in cui risiedono le famiglie originarie - contribuisce a identificare la consorzeria come un ente di natura pubblicistica. Secondo Padula, la nascita delle consorzierie sarebbe addirittura antecedente a quella dei Comuni. Tutto questo per dare un'idea dei caratteri di originalità e specialità delle consorzierie valdostane, che non sono certo riassumibili in queste poche righe, ma che è importante evidenziare se si vuole cogliere l'importanza che hanno rivestito nella conservazione e nella sopravvivenza delle comunità rurali di montagna. Tratterò a parte il tema della gestione degli alpeggi e dei boschi, che scaturisce da norme statutarie proprie di ciascuna consorzeria (fatto dal quale si deduce l'autonomia statutaria delle stesse) che i consorziati attuavano per



il godimento comune dei beni. Infatti, è importante affermare fin d'ora che l'esistenza stessa delle consorzierie è legata non alla realizzazione di miglioramenti, ma alla gestione della proprietà collettiva e al godimento dei beni.

Secondo la ricognizione generale del 1960, effettuata in occasione del primo Censimento generale dell'agricoltura,

erano presenti sul territorio valdostano 458 consorzierie, che si estendevano per 33.726 ettari su 52 comuni. Sul territorio del Comune di Cogne sono censite 8 consorzierie, nessuna delle quali riconosciuta legalmente: Arpisson, Grauson, Pousset, Vermiana, GrandLauson, Money, Bardoney e Pila - Pralognan - Erveilléres. Si tratta di un patrimonio silvo-pastorale di enorme valore che appartiene alla comunità locale e che oggi è minacciato dall'oblio della perdita di memoria storica e del sempre maggior disinteresse verso il tema delle proprietà comuni. Ma di questo ne parleremo più avanti.



## ARBRE DE NOËL, PARIGI 2018

Tra il 19 e il 21 gennaio 2018, in occasione della manifestazione “Arbre de Noël de Paris”, la *ville de l'amour* ha accolto con la sua magica atmosfera alcune tra le autorità valdostane e altri rappresentanti della nostra regione come i gruppi *Poudzo valdôtain* e *LouTintamaro de Cogne* per festeggiare il 120esimo compleanno dell'Union Valdôtaine de Paris. In una delegazione che fosse rappresentativa della Valle d'Aosta, infatti, non poteva mancare la musica, colonna portante della cultura che ci caratterizza. Le fisarmoniche, i canti ed i colori dei costumi sono stati parte di questo scambio che da parecchi anni la nostra regione ha con i suoi emigrati.

La Tour Eiffel, Montmartre, le Sacré Coeur, Notre-Dame de Paris... non è difficile immaginare come in posti incantevoli e da un gruppo di valdostani dotati di strumenti e tanta voglia di cantare sia nata in quei giorni una musica praticamente ininterrotta, se non da qualche ben fornito *ressignon* allestito in ogni dove! Un'occasione di festa, di divertimento e unione, nonché un modo per ricordare la storia del fenomeno migratorio valdostano, spinto da motivi non solo economici, come accadde nel resto del Paese in seguito alla nascita dello stato nazionale, ma anche politico-culturali. Le politiche fasciste tendenti all'italianizzazione indiscriminata dell'area, infatti, favorirono in modo particolare l'espatrio; questo fatto è dimostrazione della forte identità linguistico-culturale della Valle d'Aosta nel corso della storia a partire dal periodo post unitario. Proprio questo senso di appartenenza ad una cultura, indipendentemente dai confini entro cui ci si trova, è un valore che ci ha fatto piacere rappresentare e promuovere durante quei giorni di scambio. Così come il fatto di partecipare ad un'iniziativa che, indirettamente, protegge e promuove anche tra i giovani il nostro prezioso bilinguismo e la capacità di essere valdostani nel mondo.

Arianna Jeantet



## A COGNE ROCK E TRADIZIONE

Sembra sia stato l'isolamento dovuto alla collocazione geografica e alla carenza di percorsi viabili a determinare i particolarismi di Cogne, riflessi nel dialetto, nell'architettura, nei costumi tipici e nella musica.

La tradizione musicale è custodita dai “Lou Tintamaro”, gruppo folcloristico che ha appena celebrato i 60 anni di vita.

In questo contesto sono cresciuti Erik Val e Denis Lanaro, che nell'agosto 2012, dopo aver ripreso a frequentarsi, decidono di fondare un gruppo rock, avendo seguito e amato, tra gli altri, gruppi internazionali come Pink Floyd, Pearl Jam e Ac/dc.

Si aggiungono ben presto Davide Gérard e Kevin Val, oltre al batterista Cristian Lovison.

Decidono di chiamarsi “Tinta ma rock” ispirandosi in parte al gruppo folcloristico.

Il primo concerto, il 7 dicembre 2012, si è tenuto presso la pizzeria “Tarabas” di Cogne.

Cominciano ad arrivare le occasioni per i primi concerti in Valle, il Comune di Cogne mette generosamente a loro disposizione nella “Maison Grivola” un locale per provare e perfezionare i loro brani ispirati da Denis, cantautore che da tempo accumula le



sue idee in musica e che rispecchiano in parte la sua realtà lavorativa (è responsabile delle piste di Cogne).

Viene naturale decidere di incidere il primo cd, "Un volo leggero", che vede la luce nel 2015 presso lo studio di registrazione Meatbeat a Sarre. Esso contiene dieci brani di cui otto sono composizioni originali di Denis tra cui "Io sono un gattista" e "Il gattista innamorato".

Un secondo cd, in via d'uscita, conta 11 brani.

Ospiti straordinari hanno collaborato musicalmente in alcuni pezzi.

In particolare, un brano sarà dedicato al trenino della miniera, "Il treno di magnetite", e uno, "Il meticcio", in memoria di Albino Savin, per ricordarlo e ringraziarlo per quanto ha fatto per Cogne: guida alpina, ben presto si specializza in cascate di ghiaccio e si spende per far conoscere a livello mondiale questa sua passione. Crea un diario giornaliero sulle condizioni delle varie cascate di ghiaccio ed è prodigo di consigli per tutti.

Ecco, i "Tinta ma rock" sono questo: non dimenticano il contesto in cui vivono, si ispirano al luogo e ai personaggi racchiusi fra queste montagne raccontandone la realtà più significative, cercando di far conoscere ulteriormente Cogne attraverso la loro musica.

**Fabrizio Massera**



## W LA CLASSE 1999



La tradizione vuole che le feste dei coscritti a Cogne si svolgano durante il periodo di carnevale.

Un tempo i festeggiamenti coinvolgevano i ragazzi chiamati alla visita per la leva e segnavano il loro ingresso ufficiale nella società adulta. Mentre oggi le feste dei coscritti sono aperte anche alle ragazze, una volta erano riservate solo agli uomini.

Quest'anno è toccato a noi: classe 1999. In tutto siamo 20 e il caso vuole che il numero di ragazze superi quello dei ragazzi.

Abbiamo iniziato con la "festa del cambio", il 5 gennaio, giorno in cui la classe 1998 (anno della tigre) ha dato il cambio a noi (anno del coniglio).

Abbiamo continuato il 3 febbraio con la "festa dei tamburi", quando abbiamo ornato i nostri tamburi coi fiocchi che, molto fieramente, abbiamo cucito noi con l'aiuto della maestra Rosina e di alcune mamme. Alla vista il lavoro non è particolarmente perfetto, ma dietro ad ogni fiocco ci sono stati quarti d'ora (per alcuni, ore) molto intensi di cucì, scuci e ricuci.

Nei giorni di carnevale si è iniziato con la "festa del barò", sabato, che ci ha visti arrivare in piazza tutti insieme attorno al nostro carretto trainato da Luna, il fantastico pony. I nostri 9 ragazzi hanno fatto il giro della piazza col barò in spalla, senza mai fargli toccare terra. Inoltre, in piazza, i 6 coscritti fisarmonicisti hanno suonato tutti

insieme ricordando a ogni Cognein il grande valore che la musica ha avuto e ancora ha per il nostro paese.

Domenica ci siamo trasferiti alla gabella di Gignod e lunedì abbiamo partecipato alla festa in maschera nelle vesti dei dalmata della carica dei 101 accompagnati ovviamente dalla nostra(o) super Crudelia Demon!

Abbiamo infine concluso i festeggiamenti martedì, insieme ai nostri 260 amici, con una cena realizzata grazie all'aiuto straordinario dei nostri genitori.



La nostra festa non si è però limitata solo al periodo di carnevale. La magia di quei cinque giorni è stata infatti completata da molti altri eventi che portiamo nel cuore: la prenotazione dei foulard (con gli imprevisti del caso), la cena con la consegna degli stessi, il ritiro del tamburo da "Dolf", gli incontri per imparare a suonarlo, per provare il barò, per imbottigliare il vino, la S. Messa della domenica, la visita agli anziani della microcomunità, la partecipazione alla MarciaGranParadiso e la trasferta al carnevale di Ronco. Tutto è stato indimenticabile, dalle varie riunioni ai singoli messaggi per accordarci.

La nostra festa l'abbiamo vissuta nel singolo gesto di alzare il bicchiere e brindare alla nostra classe e al nostro paese, nel guardarci in faccia e sorridere, nell'abbracciarci cantando: "*Siamo coscritti, tutti lo sanno, ci vogliam bene, ci vogliam bene...*".

Abbiamo aspettato questa festa per anni e ora non ci sembra vero sia praticamente finita. In questi giorni abbiamo ritrovato un gruppo che si è sostenuto per ben 11 anni, abbiamo ricordato tutti insieme le risate, i battibecchi, gli aneddoti e le amicizie che ci siamo lasciati alle spalle. Ci siamo ricordati il bel gruppo - classe che eravamo, che siamo e che in altre occasioni potremo ancora essere. Abbiamo riscoperto in ognuno di noi qualcosa che non conoscevamo ancora (come ad esempio un Sébastien oratore). Abbiamo avuto l'occasione di stare di nuovo tutti insieme... solo noi, il nostro tamburo, Cogne e la voglia di fare festa.

Tutto ciò ci rimarrà sempre nel cuore e per questo dovremo tutti impegnarci nel portare avanti questa tradizione e non lasciare che nel tempo venga persa perché non è solo una festa, come abbiamo già detto, ma è molto di più.

Un grazie va a tutti coloro che ci hanno aiutati e sostenuti, ma soprattutto ai nostri magnifici *joueurs*, Cip e Maurizio, che hanno scelto di terminare la loro carriera di ben 20 anni in compagnia della nostra classe!



*Siamo coscritti, tutti lo sanno,  
ci vogliam bene, ci vogliam bene.  
Siamo coscritti, tutti lo sanno,  
ci vogliam bene e festa farem...  
99 han mai trema e mai la trema, mai la tremerà.*

*Coraggio, coraggio coscritti,  
la barca, la barca è pronta,  
il sole tramonta, dobbiamo dobbiamo partir.*

*Dobbiamo, dobbiamo partire  
per cielo per terra e per mare,  
la nostra bandiera dobbiamo dobbiamo salvar.*

*Dobbiamo, dobbiamo salvare,  
il vino, le donne, col cuore  
la nostra bandiera a Cogne dobbiam riportar.*

**A COGNE DOBBIAM RIPORTAR!!**

**W la Classe**

Coscritti 1999



## LUIGI TRUC, *Ceie*

Sperando che Luigi (*Yi de Ceje*) – che dopo una frattura al femore sta trascorrendo un faticoso inverno ad Introd – torni presto, oggi scrivo di lui perché Valnontey non è più la stessa senza la sua persona.

Luigi Truc (figlio di Enrichetta *Riette* e Malachia *Ceie* Truc - due cugini primi - e fratello di Vittorio) è nato l'8 novembre del 1935 a Valnontey, dove ha trascorso tutta la sua vita, spostandosi solo fino ad Aosta e qualche volta a Milano, dove abitava la sua amica Giovanna.

Luigi non si è mai sposato, da ragazzo non gli è mai piaciuto nemmeno tanto far festa; non ballava, non cantava e non beveva. Preferiva stare a guardare gli altri scambiando qualche chiacchiera.

Tranne qualche anno come manovale da *Pierrot*, Luigi ha sempre lavorato in proprio, come aveva imparato a fare fin da bambino, occupandosi degli animali – mucche, galline, conigli – e coltivando un piccolo orto davanti casa, la stessa casa dove era nato. La casa di Luigi è una delle prime del villaggio ed ha avuto un solo intervento radicale di restauro, poco dopo la morte di *Riette*, quando Luigi decise di dar via le mucche e chiudere per sempre con quella vita lì, per dedicarsi alle sue attività preferite.

Al posto della stalla, adesso, c'è una comoda camera da letto con i servizi, mentre il grande fienile e il solaio, la parte più ampia della casa, si sono trasformati in una immensa voliera domestica,



perché la grande passione di Luigi sono sempre stati gli uccelli.

Luigi aveva isolato dall'interno il fienile con una fitta rete inchiodata ai tronchi centenari. La luce entrava a strisce dalle fessure orizzontali tra i tronchi. Da un lato c'erano molte gabbie che consentivano l'isolamento nuziale e quello della cova. Centinaia di uccelli convivevano nell'enorme fienile e Luigi, dopo aver isolato i più selvatici o aggressivi, poteva perfino aprire la porta d'entrata e permettere agli altri, di volare all'esterno nell'aria libera, perché tanto poi tornavano. C'erano canarini e cardellini, ballerine e cinciallegre, pettirossi e cocorite e perfino germani! E poi, uno strano uccello bianco con un anellino attorno a una zampa, che Luigi aveva trovato stremato nel bosco, la *boschina* come dice lui.

Sull'anello era incisa una sigla. Luigi aveva portato a casa l'uccello, gli aveva preparato una gabbia pulita, l'aveva dissetato e nutrito e lui si era addormentato nella posizione in cui si trovava e non si era mosso per tre giorni, tanto che Luigi temeva fosse morto.

Quando si era ripreso, Luigi si era messo il cappello, l'aveva chiuso per precauzione nella gabbia ed era sceso con l'Ape ad Aosta. Era andato nel negozio di animali di via Gramsci, dove si serviva abitualmente e anzi, collaborava portando piccole uova

in eccesso e il frutto delle proprie osservazioni confrontando le scoperte con il proprietario del negozio, come lui, appassionato di uccelli. Quel giorno Luigi era piuttosto eccitato, aveva appuntato la sigla segnata sull'anello che cingeva la zampanna della sterna (ancora non sapeva che si trattasse di una sterna artica\*) per mostrarlo al suo "collega". Il negoziante disse che si trattava di una sigla sovietica e mise Luigi in contatto con l'istituto ornitologico russo che aveva applicato l'anellino all'uccello. Luigi, che io sappia, non ebbe mai un incarico ufficiale né una retribuzione per il suo lavoro di osservazione per conto di quell'istituto, come non gli furono retribuite equamente e nemmeno restituite le fotografie che ebbe pubblicato su una nota rivista naturalistica. Ma il suo intenso lavoro di allevatore affettuoso di uccelli come quello di fotografo naturalista a un certo punto si esaurirono. Per stanchezza e anche un po' per delusione.

Un giorno di primavera in cui si trovava in piazza a Cogne, un po' contrariato perché la pasticceria *Perret* era chiusa, venne avvertito da *Tin Tin* di tornare subito a Valnontey. Era successo qualcosa di brutto. Era maggio, la stagione delle gite scolastiche. Luigi trovò un pullman con il motore acceso nel piazzale, che si accingeva a ripartire. L'autista non si decideva a muoversi

\* la sterna artica è un bell'uccello bianco che compie lunghissime migrazioni dal polo nord al polo sud per poi tornare indietro. Non sono certa che l'uccello intercettato da Luigi fosse proprio una sterna, ma avrebbe potuto esserlo.



e stava litigando con un'insegnante. Non sarebbe ripartito, finché non fosse arrivato il proprietario del fienile, dove erano penetrati una ventina di ragazzini urlando, attratti dal canto della voliera, e avevano aperto le gabbie per "liberare" gli uccelli e avevano cercato di acchiapparli, strappando piume e schiacciato uova e quando finalmente gli insegnanti se ne erano resi conto, il danno era compiuto, la voliera era devastata.

L'autista testimoniò dopo a favore di Luigi che ricevette, mesi più tardi, un risarcimento di sessantamila lire (30 euro) dall'istituto scolastico.

Prima, quando c'era ancora *Riette*, Luigi mi permetteva di stare con lui al pascolo. Mangiavamo pane e cioccolato e lui mi raccontava di quando, a Valnontey, ogni casa era abitata e tanti bambini andavano a piedi a scuola la mattina o a Messa la domenica. Mi raccontava le storie dei *Mantillons*, piccoli gnomi senza gambe che svolazzano con i loro piccoli mantelli e fanno scherzi agli uomini, facendo loro trovare il latte cagliato o sporco di letame, l'acqua del secchio rovesciata e altre cose del

genere, che a me, bambina fortunata del dopoguerra, non sembravano poi cose tanto gravi.

Mi raccontava della povertà terribile di certe famiglie, di un mondo che non c'era per fortuna più e di cui lui non aveva nostalgia. Ma, soprattutto, mi raccontava degli animali. Del tasso e della lepre bianca e mi insegnava a riconoscere gli indicatori naturali del tempo. Le *rémerques*, da cui si può capire che stagione ci aspetta, o riconoscere le tracce lasciate dalle passate della volpe e della lepre e di tutti gli altri animali, i crateri lasciati dal picchio nelle cortecce degli alberi, le frane antiche e quelle più recenti e in ogni angolo di Valnontey gli avvenimenti significativi disseminati nella storia del bosco. Le grotte, le rocce, gli alberi cresciuti intorno ai massi, le *goilles* delle trote e delle rane e i posti speciali dei lamponi.

In inverno a Valnontey era rimasto solo lui. Per molti anni il solo abitante.

In casa di Luigi non ci sono mai stati la televisione, la lavatrice, il riscaldamento o il telefono e l'unica concessione alla tecnologia per lui sono state l'Ape, come mezzo di trasporto, ma soprattutto la macchina fotografica. La prima, comprata nel 1969, era una Koroll Bencini, poi si attrezzò con una macchina professionale provvista di un potente teleobiettivo, che gli permise di diventare un esperto *cacciatore fotografico*, come si diceva allora. La preziosa collezione di diapositive



naturalistiche di Luigi, in parte è riprodotta su stampe fotografiche che tappezzano la sua casa.

Luigi sa fare con le mani qualunque cosa, come tutti i montanari della sua generazione ed oltre a rifarsi la casa da sé con tutti mobili, ha confezionato le preziose cornici in legno delle sue fotografie, i suoi "quadri", una diversa dall'altra, cesellate come merletti, secondo lo stile di una volta. Molti visitatori lo andavano a trovare per ammirare le sue fotografie. Molti si intrattenevano con lui mentre osservava il nido dell'aquila o le battaglie degli stambecchi con il cannocchiale, di fronte a casa sua. Queste persone venute da fuori e interessate alla natura, trovavano in lui un vero maestro.

La sua attività è stata intensa, con gli appostamenti per fotografare gli animali: per riuscire a riprendere l'aquila nel suo nido di *Vigeusa*, la covata, la nascita del piccolo e il primo volo, trascorse venti giorni appeso ad una corda di quaranta metri, con cui si era calato, oscillando nel vuoto. Le notti di veglia ad aspettare il tasso tra i massi della vecchia frana di *Babein* o al lago di *Valletta* per ammirare

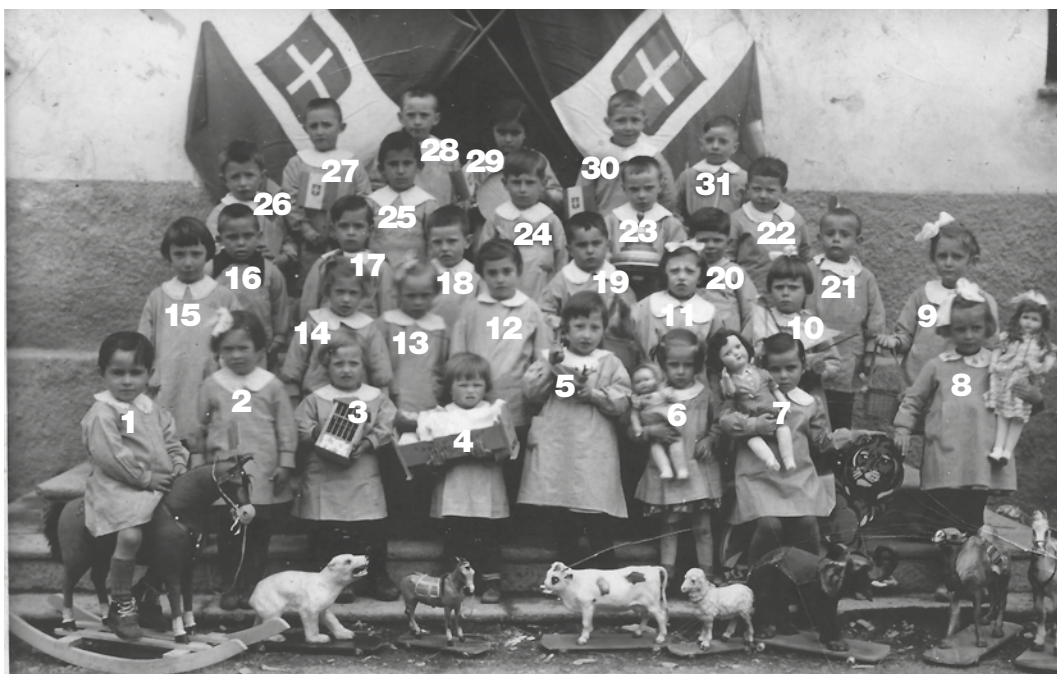
la grande migrazione delle farfalle attraverso il colle. E poi preparare la legna per l'inverno oltre all'allevamento dei canarini, delle cocorite e dei germani nella voliera ricostruita, che era tutta un canto.

Negli ultimi anni, dopo alcuni problemi di salute, gli è anche calata molto la vista, perciò non ha più fotografato, né potuto osservare il nido dell'aquila con il cannocchiale e non si è più concesso nemmeno la *coppa del nonno* a fine pasto da *Cien*, che era sempre stata la sua ghiottoneria. Ha dovuto dar via gli ultimi uccelli e la vista non gli permetteva di lavorare di precisione le cornici di legno.

Sostanzialmente si annoiava un po'. Ma due animali fedeli gli hanno fatto ancora compagnia. Uno straordinario *grande alessandrino* (*Psittacula eupatria*) parlante dalle penne verdi e una gattina bianca abbandonata che lo seguiva dappertutto come fanno i cani.

Perché Luigi Truc, forse l'uomo più libero che abbia conosciuto, tra i suoi molti talenti, sempre coltivati con naturalezza e senza orgoglio, ha sempre avuto un dono che pochissimi uomini hanno: quello di saper comunicare tranquillamente con gli animali. Forse perché come dice Voltaire: "*È solo per un eccesso di vanità ridicola che gli uomini si attribuiscono un'anima di specie diversa da quella degli altri animali*".

**Barbara Tutino**



**Asilo 1940 - Foto di Vincenzo Perret**

- |                          |                          |
|--------------------------|--------------------------|
| 1. Cunéaz Umbertino      | 19. Guichardaz Celestino |
| 2. Perret Gemma          | 20. ??                   |
| 3. Gérard Pierina        | 21. Cavagnet Celestino   |
| 4. Grappein Emma         | 22. Charles Silvio       |
| 5. Gérard Ida            | 23. Gérard Giuseppe (?)  |
| 6. Costa Ines (?)        | 24. Comiotto Piergiorgio |
| 7. Brezzi Elena          | 25. Perret Vincenzo      |
| 8. Calvi Maria Luisa (?) | 26. Gérard Pierino       |
| 9. Calvi Carla           | 27. Gérard Ottino        |
| 10. Comiotto Miriam      | 28. Jeantet Francesco    |
| 11. Perret Matilde       | 29. Marchionni Bruno (?) |
| 12. Guichardaz Maria (?) | 30. Gérard Marcello (?)  |
| 13. Ruffier Adelina      | 31. Gérard Claude (?)    |
| 14. Jeantet Lucia        |                          |
| 15. Charles Lidia        |                          |
| 16. Carrara Enrico       |                          |
| 17. Costa Benito         |                          |
| 18. Truc Cesare          |                          |

**ERRATA CORRIGE n. 4-2017 pag. 54**

*n° 10 - Abram Giovita*

*n° 19 - Gérard Clemente (Poulén)*

*n° 25 - Selme de Joulie*

## A CACCIA DI RICORDI...

Curata dall'Associazione dei Musei di Cogne, che da 27 anni si occupa del recupero della storia, della cultura, delle tradizioni locali e dello sviluppo del turismo culturale, la rubrica si allinea con le importanti operazioni di «Restitution» intraprese nel corso degli anni dall'Assessorato Istruzione e Cultura a livello regionale. L'intento è quello di condividere e ricordare con la popolazione qualche immagine del passato, alla ricerca di informazioni, dettagli e storie. Chiediamo, dunque, a chiunque abbia notizie o ipotesi di informazioni sulle immagini di volta in volta pubblicate di comunicarle alla biblioteca comunale negli orari di apertura al pubblico, oppure di scriverci una mail al seguente indirizzo: **info@associazionemuseicogne.it**.

Allo stesso modo, tutti coloro che volessero avere informazioni su una loro foto possono consegnarla in biblioteca con la richiesta di pubblicarla sulla nostra rubrica.

Su ogni numero del bollettino, oltre a proporre un'immagine nuova, verranno pubblicati i contributi più significativi ricevuti.

**Associazione dei Musei di Cogne**







Questa fotografia, che avevamo comprato al mercato d'antiquariato di Verrès negli anni '90 per 1.000 lire, è rimasta "silenziosa" fino a quando ci capitò tra le mani il n. 196 del *Flambeau* (Hiver 2005), che ospitava tra l'altro un articolo di Joseph-César Perrin sull'opera letteraria di Anaïs Ronc Désaymonet. L'articolo era illustrato con varie foto tra le quali anche questa e la didascalia "suonava" così: "1930, La Crête de Villeneuve: Anaïs avec ses élèves de Cognac lors d'une représentation théâtrale". Finalmente la foto non era più muta, aveva cominciato a "parlare", ma, individuata la maestra, penultima in alto a destra, rimangono da riconoscere i bambini, le bambine... e la targhetta al centro del gruppo.

A voi l'arduo compito.

## MEMORIE DI REINE BIBOIS

La mia bisnonna Reine era nata nel lontano 1894 nel mese di Luglio.

*"Eut la lumière, une merveilleuse foi, la vie aime e l'art caressa"*.

Mi è caro questo primo pensiero per la mia bisnonna e sento un'emozione forte accostando vicino a me il suo prezioso quaderno di memorie, foderato con della carta disegnata e colorata che molte bisnonne, com'era consuetudine, usavano per ricoprire i ripiani di madie e credenze e per abbellire i bordi di scaffali a giorno.

Sfoglio il quaderno con delicatezza

scritto a penna e calamaio, con inchiostro nero e blu, un quaderno a righe come quelli di una volta usati dagli scolari della scuola elementare; sono emozionata, sto vivendo dei momenti suoi e del suo tempo. Leggo la parola *Recueil* con accanto un fiorellino disegnato, una bellissima espressione, profonda, continuo a leggere: *Recueil de faits consignés dans une mémoire manuscrite pour Cognac*. Il mio cuore è pieno di gioia, osservo con curiosità la bellissima calligrafia della bisnonna Reine, molto chiara, rimango sorpresa, è il suo cuore che si esprime.

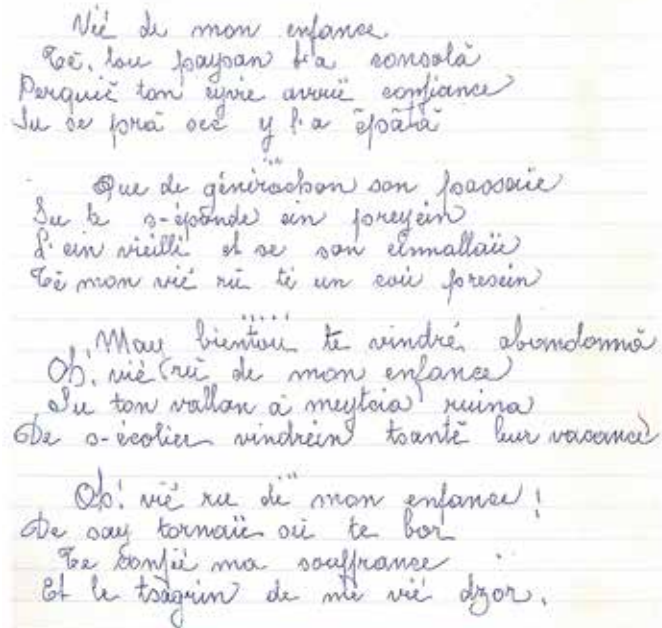
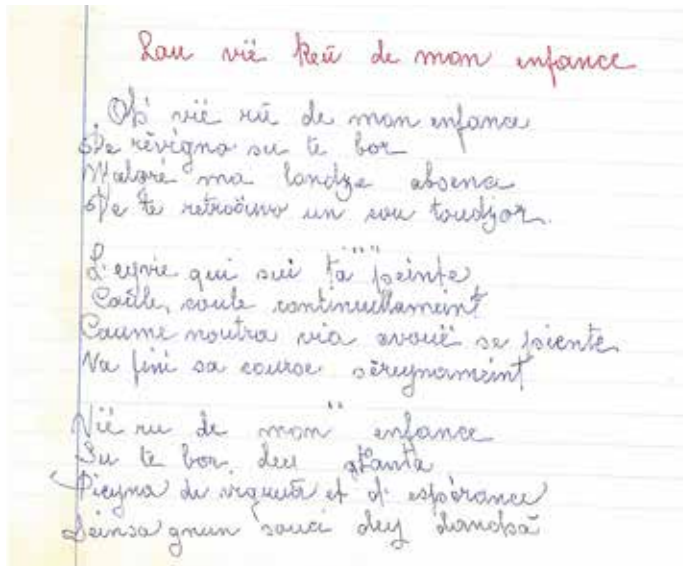
Sfoglio, leggo, mi soffermo, volto le pagine, un'emozione grande. Conosco e imparo storie in francese, poesie in patois, fatti in italiano, i racconti e le raccolte di notizie narrano dei tempi passati di Cognac. Mi entusiasmo e scelgo di condividere con voi dei momenti di questo diario per dare un po' di riconoscenza al manoscritto della mia bisnonna.

Au début de la première page et au bas de la dernière de ce Recueil le mot à souligner est *la mamma*, une signature qui témoigne l'affection pour sa nombreuse famille.



**Fabiana Bibois**

In questa prima parte dedico una poesia in patois, pubblicata à la Voix de la Vallée nel febbraio 1969:



La rubrica "Ricette di cucina" propone diversi piatti realizzati con i prodotti della nostra tradizione - a cura di Fabrizio Massera

## ZUPPA GRAN PARADISO

Eco wellness Hotel Notre Maison



Angelo e Irma Celesia, 40 anni fa decisero di costruire, appena fuori Cogne, un incantevole hotel in stile chalet che contemporaneamente fosse anche la loro casa dei sogni. I figli, ancora piccoli e dediti allo studio, scelgono di fare esperienze all'estero, ma al contrario di tanti, ritornano in Italia e decidono di collaborare alla gestione dell'hotel ormai avviato. Si decide così di ampliare l'hotel con altre costruzioni separate; su 8000 metri tra splendidi giardini si costruisce un centro benessere, un centro massaggi e uno stabile con camere di varie metrature e soluzioni abitative di un certo comfort. Quello che non manca mai e si respira è l'atmosfera accogliente e familiare. Dal 2013 l'hotel Notre Maison è completamente autosufficiente dal punto di vista energetico con mezzi e materiali ecologici che gli è valso il riconoscimento di "eco wellness hotel". La cucina del ristorante è affidata allo chef Simone Carlone, incentrata su proposte della tradizione locale. Tra i piatti del menù spiccano gli **Gnocchi d'orzo con fonduta di toma al timo**. Alcuni anni fa, l'ente Parco ha indetto un concorso tra i ristoranti per verificare quale piatto, con un forte legame col territorio, fosse stato più gradito tra i villeggianti. Vinse proprio questo piatto, dove, al posto della farina bianca, viene usata farina d'orzo in ricordo del piatto originale che la nonna di Andrea Celesia usava preparare nel passato.

### Ingredienti per 6 persone

4 porri  
 4 patate  
 500 gr di castagne  
 burro  
 crostoni di pane nero  
 fette di lardo



### Preparazione:

Incidere, pelare e lessare le castagne. Stufare i porri con il burro, aggiungere le patate e bagnare con il brodo. Quando le patate sono cotte, aggiungere le castagne, sale e pepe. Servire ben caldo con alcune fette di lardo arrotolate su crostoni di pane nero. Questa zuppa è stata presentata durante una puntata della trasmissione "Geo e Geo".

## 36ª MARCIAGRANPARADISO E MINIMARCIA



Finalmente quest'anno la neve è arrivata!!! Per questa edizione non abbiamo dovuto fare la danza della neve e affannarci a guardare le previsioni meteo sperando in precipitazioni abbondanti.

Il 2, 3 e 4 febbraio Cogne si è vestita a festa per accogliere i tanti appassionati di sci di fondo, provenienti da 10 diverse regioni

italiane e da 10 nazioni estere: si respirava un clima festoso, grazie anche alla concomitanza con la festa dei coscritti, che è stata apprezzata molto da tutti i concorrenti e gli accompagnatori.

La manifestazione è entrata nel vivo venerdì 2 febbraio con i 25 km della MarciaGranParadiso in skating, con al via circa 160 concorrenti. La gara è stata vinta da Sergio Bonaldi del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur, con un tempo di 01:10:00; al secondo posto un buonissimo Jean Luc Perron del Club de Ski Valtournenche, mentre al terzo posto si è inserito Simone Paredi, altro atleta in forze al CSE. Il primo Cognein al traguardo è stato Fausto Vassoney, che si è classificato al 6° posto. Al femminile la gara è stata vinta dall'alpina Elisa Brocard, con il tempo di 01:17:49, al secondo posto Chiara Caminada e al terzo posto e prima Cogneintse all'arrivo Lea Cavagnet.

Sabato 3 febbraio sono stati i circa 400 bambini degli sci club valdostani a invadere il Prato di Sant'Orso con la tradizionale MiniMarcia che quest'anno si è arricchita di un evento in più, il Vitalini Nordic Speed Contest. Grazie alla collaborazione con l'azienda di abbigliamento tecnico sportivo del campione di discesa Pietro Vitalini, i bambini hanno potuto cimentarsi in una prova in discesa che registrava la loro velocità. In un clima di festa i bambini hanno prima affrontato la gara di fondo e poi la velocità della discesa.

Domenica 4 febbraio è andata in scena la MarciaGranParadiso tradizionale, sui due percorsi di 25 e 45 km in tecnica classica: sono stati circa 550 i partenti, tra cui anche un gruppetto di coscritti reduci dalla festa dei tamburi di sabato sera. Al via anche i due "senatori" di Cogne che hanno partecipato a tutte le edizioni della MarciaGranParadiso fin dalla sua prima edizione nel

1975, Bruno Zanivan che ha chiuso la gara al 254° posto con un tempo di 02:57:19 e Valter Guichardaz al 296° posto con un tempo di 03:08:24.

La gara classica sulla distanza di 45 km è stata vinta da Fabio Pasini, con alle sue spalle il primo Cognein all'arrivo, Mikael Abram, e in terza posizione Simone Paredi, tutti e tre atleti del Centro Sportivo Esercito. Al femminile, vittoria di Chiara Caminada, con al secondo posto la norvegese Kristine Gjelsvik Ronningen e in terza posizione la prima Cogneintse all'arrivo Lea Cavagnet. Il bilancio di questa 36a edizione è sicuramente positivo: i tanti stranieri al via (con due grandi gruppi di norvegesi e svedesi!!!) hanno apprezzato sia il lato sportivo della manifestazione sia quello dell'ambiente, con panorami e paesaggi mozzafiato.

Un ringraziamento sicuramente va fatto ai tanti volontari che hanno dato una mano nei giorni della gara, all'Amministrazione comunale sempre presente e a tutti gli addetti ai lavori. Grazie di cuore... senza l'impegno di ognuno nessuna manifestazione sarebbe possibile!!!



**Christine Cavagnet**



*Un plauso e un ringraziamento alle atlete di Mel (BL), accompagnate dal loro Sindaco, Stefano Cesa, che hanno partecipato alla MarciaGranParadiso nel segno dell'amicizia che lega le nostre comunità*

## OPA CUP – COGNE 3-4 MARZO 2018

La nostra località è stata lo scenario internazionale della Coppa Europa di sci di fondo, la Continental Cup (detta anche OPA Cup), alla quale si è abbinata una tappa degli OPA Games per le categorie più giovani.

Da diversi anni mancava un appuntamento di spessore, dedicato allo sci nordico, a Cogne e in Valle d'Aosta. Hanno partecipato a questa manifestazione atleti delle Categorie Seniores, Under 20-18-16 appartenenti a diversi paesi Europei, tra cui: Andorra, Austria, Belgio, Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Liechtenstein, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svizzera, oltre ad una delegazione USA. Ciò ha permesso di rivivere un evento internazionale di altissimo livello da protagonisti.

Il Programma di gara prevedeva un fitto susseguirsi di competizioni in entrambe le giornate, sabato 3 e domenica 4 marzo. L'ufficio gara, invece, era già operativo dal giovedì precedente ed i lavori per la perfetta battitura delle piste e l'attrezzatura dello stadio nonché della zona per la sciolinatura dedicata ad ogni squadra è iniziato ben prima. Come sempre, i volontari hanno avuto un ruolo primario e a loro va il ringraziamento di cuore per la collaborazione e tutto il loro impegno.



Senza di essi non sarebbe stato possibile realizzare un evento di questa importanza e visibilità!

Sul parterre di gara c'erano circa 450 atleti in partenza, suddivisi nelle varie categorie presenti, tra cui tutti gli atleti del Comitato Valdostano FIS-ASIVA e tre atleti di Cogne Abram Mikael (Leader di Coppa Italia), Noemi Glarey (che fa parte della Nazionale italiana giovanile di sci Nordico), Emilie Jeantet (recente vincitrice a Falcade del titolo italiano di categoria). Bilancio positivo per gli atleti di casa ed anche per un altro valdostano di spicco, Alessandro Longo, dello Sci Club Drink.

Queste competizioni hanno rappresentato un'ottima opportunità per promuovere lo sci nordico, Cogne e la Valle d'Aosta a livello internazionale. Inoltre, è stata un'ottima opportunità lavorativa per la nostra valle, dato il gran numero di persone che vi hanno soggiornato.

Hanno parlato di Cogne in questi giorni non solo i Social media quali Facebook e Twitter, ma anche la stampa nazionale ed internazionale, così come i portali dedicati allo sci di fondo.

Siamo lieti di ricordare, infine, che questo evento è stato l'anteprima di appuntamenti ancora più importanti quali la Coppa del Mondo nel 2019 ed i mondiali Master programmati per il 2020. Eventi che potranno concretizzarsi, oltre che con l'impegno e la passione a livello locale, soltanto attraverso un concreto impegno economico da parte della Regione.

**Il Comitato organizzatore**



## SKIRI TROPHY X COUNTRY

È dal 2009 che lo Sci club Gran Paradiso non manca all'appuntamento a Tesero, in Val di Fiemme, con il Trofeo Topolino di sci di fondo che da alcuni anni ha cambiato denominazione in "Skiri Trophy x Country". Si inizia a dicembre con l'organizzazione della trasferta... preventivi di pullman, hotel, iscrizione alla gara ecc. il tutto per essere super pronti il venerdì mattina per la partenza.

Ci si raduna tutti, atleti, genitori, nonni, fratelli, simpatizzanti ecc. Il viaggio è lungo, 6 ore circa di pullman, ma se l'autista lo permette tra una fetta di mocetta, un pezzo di focaccia e un bicchiere di vino, senza nemmeno rendersene conto, si è già arrivati in Trentino. Il sabato è il giorno dedicato alla gara delle categorie baby (anni 8 e 9) e cuccioli (anni 10 e 11). La mattina c'è la prova del percorso. Arrivati allo stadio di Lago di Tesero si respira fin da subito aria di tensione, più di 100 comitati italiani e di nazioni diverse (Slovenia, Spagna, Croazia, Rep. Ceca, Bulgaria, Austria...) tutti a provare i tracciati per la gara del pomeriggio, quella stessa pista sulla quale gareggiano i campioni del mondo, Pellegrino, Klaebo Sundby, Cologna... l'emozione dei più piccoli è paragonabile alla partecipazione ad un'olimpiade!! Finito il giro di prova si rientra in hotel per un pranzo veloce, si indossano i pettorali, ci si disegna la bandiera valdostana sulla guancia e... via si parte! È il momento dei baby femminile e subito dopo i maschietti 3... 2... 1... via... l'adrenalina la fa da padrone... tifo da stadio sull'anello da 1,5 km, la musica, i colori delle tute, la voglia

di gareggiare e di divertirsi. Subito dopo è la volta dei cuccioli, bimbi di 10 e 11 anni, alcuni già alti 1,60, altri non più di 1 metro, si sfidano sul tracciato da 3 e 4 km. All'arrivo c'è chi è soddisfatto, chi deluso, ma tutti entusiasti di aver partecipato all'esperienza più grandiosa della breve carriera sciistica! Ora è arrivato il momento dei più grandi... categoria ragazzi (anni 12 e 13) e allievi (anni 14 e 15), a quest'età iniziano ad entrare in campo strategie di gara, la tensione è più mirata alla prestazione che alla festa... gli allenatori danno gli ultimi consigli e poi tutti a dormire!!

La Domenica mattina si scende in pista presto per la prova scioline e alle 10 partenza per la categoria ragazzi femminile e maschile, a seguire gli allievi.

Si sfidano sui tracciati di 4, 5 e 7 km i futuri campioni di domani.

Dopo la premiazione delle 15,00 si rientra a Cogne.

Da notare che il nostro Sci Club è sempre stato premiato tra le prime 10 società. Quest'ultimo anno sono da ricordare le ottime prestazioni di tutti i nostri piccoli e grandi atleti in particolare l'8° posto di Benetti Aron tra i Baby maschile e il 6° posto di Mariotti Cavagnet Nayeli tra le cucciolle femminile. Che dire... lo Skiry è oramai diventata la nostra "trasferta sociale", i ragazzi si divertono, ma soprattutto imparano a misurarsi con realtà ben più grandi delle nostre gare regionali.

L'anno prossimo sarà la 36a edizione e noi saremo presenti come ogni anno!!!!

**Claudia Abram**

## LA VALLE DEL PARADISO

di Aimé Maquignaz

Musumeci Editore, 2017, pp.140, 12,90

Dopo il romanzo autobiografico "Il cacciatore di libertà", Aimé Maquignaz torna alla scrittura con un secondo libro ambientato nelle valli di Champorcher, Cogne e Valsavarenche, che ha come protagonista Re Vittorio Emanuele II. Politico, albergatore, cacciatore e pittore, Aimé Maquignaz incarna la figura dell'artista a tutto tondo e trasporta il realismo magico dei suoi "Bleus Villages" anche sulla pagina scritta colorando i suoi romanzi di una sottile vena onirica. La Valle del Paradiso è un libro che indaga il rapporto tra l'uomo e l'animale.

Un rapporto complesso, alcune volte poetico e, altre volte, drammatico. Attorno alla figura del Re cacciatore ruotano altri personaggi ed altri temi come la storia d'amore tra François e Geneviève, il rapporto tra le Guardie Reali e il bracconiere solitamente burrascoso, ma che come vedrete nel libro, in alcuni casi può anche diventare di alleanza. Le pagine di Maquignaz hanno l'andamento della fiaba e le sue descrizioni trasportano il lettore in paesaggi incantati dove il profondo amore per la natura dell'autore traspare ad ogni riga. Non manca però l'attenzione ai dati storici che riportano il lettore alle prime fasi del Risorgimento e ad una figura di Re Vittorio Emanuele II semplice e affabile "Re galantuomo" che non disdegnava il buon vino, le belle donne e le camminate tra i monti.

Nella prefazione del volume, Sandra Norat scrive: *"Partendo da un amore spassionato per la natura intesa a 360 gradi, conduce il lettore in un mondo fatato e a tratti cruento. Le storie di amore, quello vero, si alternano alle tristezze di governo. La Dolcezza sfuma nella crudeltà. Ma domani, ci sarà sempre il sole che illuminerà le vicende umane. Quello di Aimé Maquignaz è un modo diverso di guardare il cielo e il mondo. Il suo e il nostro."*



**Stefania Celesia**

## IL CORAGGIO DI CONOSCERE

A dicembre siamo andate tutte e quattro a Medjugorje in compagnia di altre persone di Cogne.

La spinta per partire probabilmente ci è stata data dalla curiosità e dal desiderio di capire cosa concretamente accade in quel piccolo paese della Bosnia - Erzegovina, nel quale nel 1981 la Madonna si presentò come Regina della pace a sei adolescenti. Le apparizioni continuano tutt'ora ai veggenti ormai adulti ai quali vengono trasmessi messaggi rivolti al mondo intero.

Inoltre, siamo state influenzate dai numerosi racconti del nonno riguardanti Medjugorje, luogo in cui ci è stato numerose volte; così abbiamo potuto rendere reale ciò che per molti anni era stata per noi solo una vaga immagine. È difficile descrivere le sensazioni che abbiamo provato a Medjugorje e ora che ci ritroviamo a doverle spiegare a parole ci rendiamo conto che, forse, di parole non ce ne sono. In molti si aspettano visioni o miracoli da questo pellegrinaggio, noi non abbiamo visto niente di tutto questo ma siamo riuscite a percepire col cuore la presenza e l'esistenza di qualcuno di estremamente più grande di noi, cosa che prima della nostra esperienza a Medjugorje non eravamo riuscite a sentire a tutti gli effetti. La particolarità di Medjugorje non sta nelle cose che non tutti possono vedere, ma sta in quello che tutti viviamo e vediamo quotidianamente nelle nostre case. Tutto questo a Medjugorje è diverso: c'è qualcosa nell'aria, nella gente e nel cielo di diverso dagli altri luoghi.

Tornando ci siamo accorte che vivere lo spirito di Medjugorje nella nostra realtà è difficile, ma, comunque, quello che questo luogo ci ha lasciato lo porteremo per sempre con noi con la speranza, un giorno, di poterlo vivere pienamente e farlo vivere anche qui. Per andare a Medjugorje non c'è bisogno di crederci, ma bastano la voglia e il coraggio di crescere, di cambiare, di conoscere e di rendersi conto che la vita non si limita alle cose terrene.

*"...conosco i vostri dolori e le vostre sofferenze perché le ho vissute, gioisco con voi nelle vostre gioie. Piango con voi nei vostri dolori. Non vi abbandonerò mai"*

**(dal messaggio della Madonna del 2 maggio 2015 alla veggente Mjriana)**



**Soulail, Alice, Rosa e Maria**

## A LA DECOUVERTE DE LA FOIRE DE SAINT-OURS

30 janvier - 6h 45 Le froid nous a saisi dès la sortie de notre maison, nous avons marché tête baissée contre le vent jusqu'à l'arrêt de bus. Il arrive, un peu après l'heure prévue, le visage du chauffeur nous est familier, il nous a déjà emmené à Gimillan, nous étions d'ailleurs étonnés et ravis de voyager librement dans toute la vallée de Cogne! La porte du bus s'ouvre: le véhicule est bondé, car c'est un événement important de l'année qui attire les cogneins aujourd'hui, c'est la Foire à Aoste. Attention, pas n'importe quelle foire commerciale, non, la Foire millénaire de Saint-Ours.

Nous sommes toujours très curieux de découvrir la vie à Cogne et là nous partons pour la grande aventure. Nous sommes les seuls touristes dans le bus, et étonnés de voir nos compagnons de voyage emmitouffés, conversant tranquillement, et se saluant d'un siège à l'autre. Une atmosphère apaisante et rassurante nous fait oublier que la route est peut-être enneigée ou verglacée, mais nous avons confiance, et en dégageant la buée de la fenêtre, on peut entrevoir Epinel, village qui se réveille dans la nuit. D'autres passagers attendent pour monter: si, si, ils trouveront de la place, chacun se serre un peu plus et puis voilà... Les virages de la route nous font osciller d'un bord à l'autre, mais chacun sourit, et puis nous amorçons la descente vers la vallée.

Le ciel s'est éclairci, une belle journée s'annonce, froide mais ensoleillée, nous sommes ravis de descendre à la gare routière et de suivre le flot des piétons jusqu'au cœur de la cité millénaire. Au loin, la fanfare réveille la rue calme: elle annonce le début officiel de la foire. Les musiciens sont très élégants, leur instrument rutilant aux premiers rayons du soleil, c'est magnifique! Déjà beaucoup de monde, et nous découvrons les premiers exposants dans la rue Sant'Anselmo, derrière une foule compacte qui admire une statue de bois sculpté monumentale. Plus on avance, plus on est émerveillés de découvrir des hommes et des femmes, jeunes ou moins jeunes, expérimentés ou pas, fiers de nous montrer leur travail du bois. Les sujets sont inspirés de la vie paysanne, traditionnelle, mais nous avons noté chez les plus jeunes une créativité vigoureuse et ils mêlent le bois, et d'autres matériaux: métal, peinture, verre.

Place Chanoux, nous sommes attirés dans un chapiteau où se trouve le cœur de l'artisanat valdôtain dans toute sa noblesse: bois sculpté, meubles, tissus, métal, céramique. Nous sommes ébahis par tant de talent, il nous vient l'envie de tout regarder en détail et d'approcher les artistes. Nous avons eu la chance d'en

rencontrer certains, avec qui nous avons gardé un contact enrichissant. Nous achetons au passage le «ciondolo» de l'année, que nous garderons, accroché dans notre maison, et chaque année nous en ajoutons un, aujourd'hui nous avons une belle collection.

Mais en dehors des objets présentés, ce qui nous a fascinés, c'est la gaité, les chants et les rires des écoles d'artisanat de la région, la musique est de la fête, à chaque coin de rue. Les chœurs se forment, il suffit qu'un garçon entonne un chant, et aussitôt, les autres suivent, puis les aînés, ah! On a adoré, à en être émus aux larmes: cette magnifique cohésion entre les générations est tellement exceptionnelle! On a été amusés aussi de découvrir les petits poêles à bois, où se mijote la polenta, les planches garnies de fromages et de saucisses de montagne, et les incontournables bonbonnes de vin rouge. On a même vu un porcelet mis au gril sur une brouette! Vous n'imaginez pas comme cette ambiance nous a charmés, nous n'avions jamais rien vu de tel.

Nous avons arpenté toutes les rues où se trouvaient des exposants, de surprise en surprise devant tellement de merveilles, puis nous nous sommes dirigés vers le pavillon de la gastronomie et bien sûr nous avons fait provision de mocetta, fromages et friandises. La journée avance, notre bus de retour est à 16h30, nous remontons doucement vers la gare, tout étourdis encore de ce que nous avons vu. Arrivés sur place, encore une surprise: le son d'un accordéon, de tambourins et des chants aussi, mais un peu désaccordés. Nous avons reconnu les airs des musiques de Cogne. En effet, nous avons vu, au détour du bâtiment, une troupe joyeuse et désordonnée de filles et de garçons en costume traditionnel avancer en dansant, les joues colorées, le sourire éclatant, nous avons envie de chanter et de danser avec eux! Nous avons appris que c'était la fête des conscrits, ils n'avaient pas l'air de souffrir du froid, nous avons compris: la bonbonne de vin était de la partie aussi, cela nous a rappelé les bons souvenirs de notre insouciant jeunesse.

Pendant le voyage du retour, tout est calme dans le bus, chacun garde en soi les images, les senteurs et les musiques de la Foire, notre sac à dos exhale un parfum de viande fumée, à nos pieds, les trophées qui orneront notre maison et nous feront penser chaque jour à la magie de ce pays que nous aimons et admirons tant.

Hélène Jadot



## Storia di un amore d'antan



**L**ucien l'amava, un amore cieco, tanto da renderlo incapace di capire se amava lei, Delfina, o l'idea dell'amore. Al solo vederla il sangue gli ribolliva nelle vene. Sentiva un tremito allo stomaco, il cuore batteva forte, intimidito da quella bellezza sfrontata figlia della giovinezza. Nulla esisteva intorno se non il viso dolce di lei, lo sguardo vivace, il profumo della sua pelle fresca.

Partiva da Cogne a piedi, estate o inverno che fosse, e la raggiungeva nella sua casa di Gimillian. Uno dei parenti di lei, vigili e severi, sempre presente nella stanza buona. I loro contatti d'amore erano fatti di sguardi, gesti innocenti, come intrecciarsi le dita in modo furtivo, carezze rubate ad occhi indiscreti. Lucien era felice, godeva di questa ebbrezza di passione che gli faceva toccare il cielo e riempiva la sua mente di fantasie ingenuie ma cariche di desiderio. Immaginava una vita semplice insieme a lei, gesti quotidiani, timide intimità a non profanare con una passione frettolosa un bene così candido.



Il pensiero andava alla loro casa futura, il calore della stufa a legna che li avrebbe avvolti complice del loro amore, sereni insieme ai figli che sarebbero venuti e la sera tutti uniti seduti intorno alla tavola. Fantasticherie che a vent'anni danno vigore alla vita, progetti comuni e poi quella pace infinita nella certezza di invecchiare vicini tanto da lenire la malinconia del tempo che passa e che lascia sul volto segni indelebili. Diventare vecchi e fianco a fianco vivere gli ultimi giorni dell'ineluttabile decadimento fisico fino a lasciare questa terra senza rimpianti, le mani dell'uno e dell'altra unite e strette con forza a camminare verso un ignoto senza ritorno. Così vagheggiava la sua vita con lei, l'unica donna che adorava e con la quale voleva dividere la sua esistenza.

Era aprile, il sole tiepido riaccendeva l'entusiasmo e la voglia di vivere. Stava camminando sull'ultimo tratto della salita verso Gimillian quando vide Lisetta scendere lesta verso di lui. Al braccio teneva un cesto di verdura dell'orto, il grembiule bianco svolazzava al vento e i capelli scarmigliati erano raccolti da un fazzoletto legato dietro la nuca.

La conosceva bene, più vecchia di lui di un bel po' d'anni, sempre arruffata, lo sguardo sornione, intrigante e con una gran voglia di chiacchierare con tutti. Una volta vicini si fermarono e si salutarono. Improvvisamente Lisetta lo fissò dritto negli occhi e con uno sguardo di sfottente commiserazione lo apostrofò: "Di un po', ma sei di nuovo qui? Allora sei proprio uno stupido ingenuo; non capisci che quando tu arrivi alla casa di Delfina, Clement, quel marpione di Lillaz, esce e quando tu esci lui entra? Insomma sei l'unico a non sapere che Delfina ti tradisce. Ma sarai scemo!"

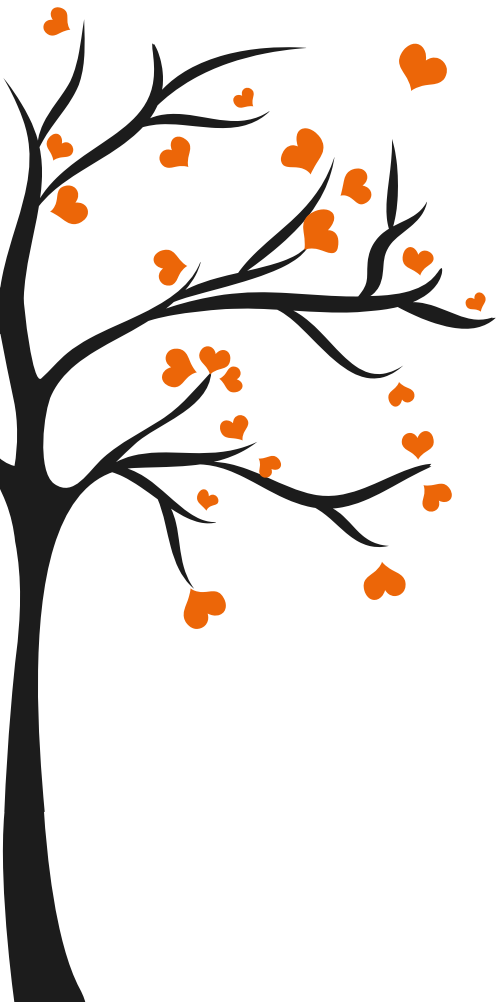
Rimase paralizzato come se un fulmine l'avesse strinato. Inebetito guardò Lisetta, non una parola gli uscì dalla bocca. Di colpo si girò, senza volerne sapere di più e in gran fretta, a passi decisi, senza mai voltarsi indietro riprese la strada per Cogne. E da quel momento e per sempre Lucien sbatté la porta in faccia a Delfina, ai progetti e ai sogni sulla loro vita futura. Tutto era andato in frantumi, miseramente e in un attimo.

L'idea di chiarire come stessero davvero i fatti, cosa era vero e cosa era falso, chiedere un confronto con Delfina o con quel mascalzone di Clement, per capire se quella malalingua di Lisetta avesse detto la verità o se invece si fosse inventata tutto di sana pianta per un gioco crudele, non lo sfiorò minimamente.

Era ferito nell'anima, aveva perso la fiducia nella persona che amava sopra ogni cosa e non avrebbe mai più creduto a nulla e a nessuno, né a lei, né ad altri. Al dolore di una eventuale certezza del tradimento di lei aveva preferito il tormento del dubbio che purtroppo lo avrebbe accompagnato per tutta la vita.

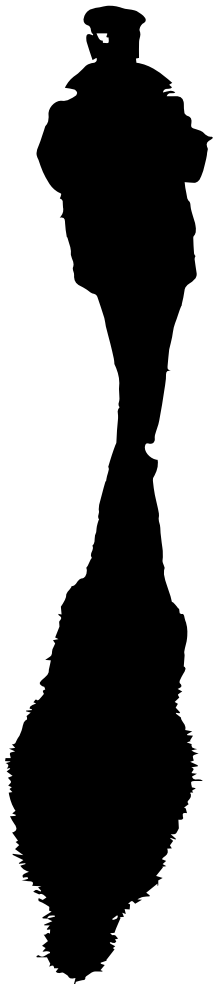
Erano passati ormai più di trent'anni, non si era mai sposato e di Delfina, di Clement e di quella linguaccia biforcuta di Lisetta non aveva mai più parlato. Storie passate, rimosse dalla sua memoria, non lo riguardavano più.

Era un giorno d'autunno. Nella sala d'aspetto del medico condotto del paese c'era molta gente in attesa e fra loro Lucien scorse il viso di Delfina. Anche per lei la gioventù era trascorsa, anche se conservava ancora intatta la familiare dolcezza del viso. Si guardarono ed entrambi certamente si scrutarono a vicenda quasi a cercare i segni impietosi che il tempo aveva lasciato sui loro volti.





Per puro caso si ritrovarono ad essere gli ultimi due della fila, così che alla fine l'uno di fronte all'altra, non poterono più ignorarsi. D'improvviso lei lo guardò con insistenza anche se a disagio. Poi, con voce flebile, di punto in bianco lo affrontò: "Sono ormai passati quasi quarant'anni e ancora oggi mi chiedo perché, da un giorno all'altro, senza darmi nessuna spiegazione non ti sei fatto più vedere. Ci volevamo un bene dell'anima e stare insieme per noi era la cosa più bella al mondo. Ma allora quando dicevi che mi amavi fingevi? Oggi che siamo entrambi vicini alla vecchiaia, potresti finalmente dirmi perché all'improvviso sei sparito? Non credi sia arrivato il momento?"



Di nuovo, come tanti anni prima, Lucien rimase impietrito, incapace di spicciare una parola, anche perché parole da dire in realtà non ne aveva, solo una grande confusione nella testa che gli ronzava forte. Lei non distoglieva lo sguardo e aspettava una risposta che non arrivò mai. Anche questa volta lui non ebbe il coraggio di affrontare la realtà e di chiarire una volta per tutte i motivi del suo comportamento. Velocemente si alzò, si precipitò verso l'uscita correndo come un ladro e ancora una volta sbatté la porta in faccia a Delfina, agli eventi del passato, dolorosi o felici che fossero stati. Di nuovo scappò, non voleva affrontare i problemi, convinto che ignorandoli anziché risolverli la sua vita sarebbe stata almeno più serena. Così non fu e mai avrebbe potuto essere perché le cose raramente funzionano in questo modo. Ma ancora una volta Lucien non l'aveva capito. Il suo orgoglio era stato nuovamente più forte del suo amore.

*La storia è autentica, i nomi di fantasia.*

*Renata Cavallotti Gérard*

## Congratulazioni !!

4 generazioni  
 Alvina Petey (bisnonna)  
 Anna Chappuis (nonna)  
 Stefano Nichele (papà)  
 Aurora Nichele





**Ernestina  
GUICHARDAZ**

24.08.1935 - 12.11.2017



**Elsa  
PERETTO**

29.02.1936 - 13.11.2017



**Cecilia  
Clementina TRUC**

30.10.1928 - 22.11.2017



**Letizia  
SAVIN**

01.03.1965 - 07.12.2017



**Lina  
GADALDI**

25.05.1936 - 09.12.2017



**Carlo  
FORETIER**

22.06.1926 - 15.12.2017



**Luciano  
GLAREY**

09.02.1935 - 25.12.2017



**Cesarina  
BUTTIER**

20.07.1924 - 29.12.2017



**Rosalia  
BADARELLO**

26.10.1928 - 15.01.2018



**Adriana  
PERONI**

27.09.1935 - 23.01.2018

*Mamma sei sempre stata presente nelle nostre vite e ora lo sarai nei nostri cuori. Le tue figlie tiziana e manuela.*

## ATTENZIONE

La rubrica "date da ricordare" è aperta a tutti coloro che desiderano condividere con la Comunità il "ricordo" di un evento o di una persona speciale. Potete recapitare fotografie e didascalie direttamente in biblioteca durante l'orario di apertura.

## Zia Lallá - La zia del sorriso

### Cesarina Buttier

Desidero raccontare una storia, o meglio La Storia di una persona non comune ma in fondo proprio per questo una di noi. Con questo non intendo divulgarmi in una biografia dettagliata e cronologicamente orientata voglio invece raccontare qualche aneddoto o episodio per trasmettere chi era zia Cesarina che, prima con la sua presenza discreta ma consistente, ora col dolce ricordo, ha accompagnato e accompagnerà sempre il mio percorso di vita. Nasce nel lontano 1924, in una famiglia contadina, dove il lavoro e la religione rappresentavano un sostegno importante nella loro quotidianità, unica femmina di quattro fratelli, rimane presto orfana di madre.



Il padre Gaetano (da qui il nome *Gaitan* trasmesso a tutta la nostra famiglia) cresce da solo i suoi quattro figlioli, gestendo la casa e non solo; la Zia infatti ricordava spesso, con nostalgia, i periodi trascorsi nella tarda primavera al loro mayen "Le Teppe", dove la quotidianità era consacrata ad accudire il bestiame e contornata da diversi altri momenti ed emozioni magiche agli occhi dei bambini: scodelle di latte bevute nel bosco, profumo di fiori, canti degli uccelli, la vista dei prati di Sant'Orso e di *Veulla*. Tutto questo senza mai trascurare la spiritualità, trasmessa dal padre in maniera indulgente ma ferma: alcuni anziani di Cretaz mi hanno raccontato che ogni domenica di qualsiasi stagione, vedevano passare *Gaitan* seguito dai suoi quattro bambinetti per assistere alla Santa Messa, un rito prezioso e sacro che scandiva il passare del tempo e il crescere dei figli. Quando nel 1940 muore il padre, la Zia ha soli 16 anni e si trova improvvisamente adulta a dover gestire il lavoro in campagna, in casa, dedicando anima e corpo ai suoi fratelli, con i quali vi era un rapporto basato sull'aiuto reciproco e sulla profonda stima.

Alla fine degli anni '50 si presenta l'opportunità di aprire un negozio di generi alimentari nel villaggio di Cretaz, gustando per la prima volta una certa indipendenza lavorativa ed economica: lei stessa descriveva questa esperienza come la sensazione di

toccare il cielo con un dito. Lo gestirà fino al 1994 e molti ricordano con piacere la "Beuteucca", ne narrano l'odore forte e quasi esotico di spezie miste all'aroma di caffè, il profumo del pane fresco, le caramelle colorate nei barattoli di vetro. I miei ricordi riguardo alla "Beuteucca" sono ahimè assai scarni, si riassumono nel suono squillante e ripetitivo della campanella delle caprette appesa sulla porta, che segnalava l'entrata e l'uscita delle persone. Sapeva intrattenere i suoi clienti, la sua disponibilità era conosciuta, come i suoi sorrisi. Ancora oggi molti turisti che mancano da Cretaz dai primi anni novanta e hanno deciso di ritornarvi, rimangono delusi quando non trovano più lo storico negozio di Cesarina, luogo caldo ed accogliente, in netta contrapposizione con i glaciali e asettici grandi magazzini.

Quando suo fratello Sermin rimane prematuramente vedovo e solo a crescere una bambina di soli 6 anni, mia mamma, la Zia nuovamente si rimbocca le maniche e con la pragmaticità che l'ha sempre contraddistinta cresce con amore e dedizione la sua Liliana, difendendo ancora una volta il fondamentale valore della famiglia. Non solo Liliana infatti, ma anche Nanda, Anna, Giuliana, Rosanna, Silvano ed Ivo sono gli indiscussi ed importanti protagonisti della sua vita.

Infine, l'elemento più pregnante della personalità della mia Zietta, oltre al suo atteggiamento positivo verso la vita, era la sua fanciullesca curiosità. Grazie a quest'ultima amava molto leggere, seguiva le trasmissioni televisive, in particolare quelle naturalistiche, completava le sue immancabili parole crociate, si è sempre dimostrata una attenta ascoltatrice delle storie della gente, ben consapevole del fatto di appartenere ad un mondo ben più vasto e variegato di quella che era la sua Cogne.

Anche per questo la Zia era una fervente viaggiatrice, che a differenza di molte persone della sua età non viveva con ansia la scoperta di nuove terre e il confronto con nuove culture, pur non parlando lingue straniere, se non la verace e inconfondibile lingua del cuore.

Questo e molto altro è per me Zia Lallá, ma mi fermo qui, perché le parole non rendono giustizia alla persona che mamma ed io abbiamo avuto la fortuna di incontrare sulla nostra strada e di accompagnare passo passo, mano nella mano, fin alla partenza del suo viaggio più importante.

**Giulia Alsino**



## Il pisano delle nostre montagne

### Andrea Loprieno

Pochi a Cogne non conoscevano Andrea Loprieno, il Pisano, arrivato a Cogne la prima volta più di 25 anni fa, studente di geologia, appassionato di montagna, spedito quassù dal suo professore dell'Università di Pisa, Piero Elter, per fare una tesi sulla geologia del vallone dell'Urthier. Passava le estati esplorando palmo a palmo i terreni e le rocce, dormendo all'alpeggio di Invergneux e scendendo a Cogne spesso nei fine settimana, riunendo attorno a sé allegre compagnie toscane di numerosi amici che talvolta venivano a trovarlo.

Il suo lavoro durò diversi anni, un po' per una certa vena dispersiva della quale non è mai riuscito a fare a meno, ma soprattutto per l'accuratezza e la precisione con la quale sempre ha affrontato i suoi studi e le analisi geologiche. Geologo di vecchia scuola, capace di leggere e di interpretare a prima vista i segni del terreno, di trasferire tutto su cartografie impeccabili, di grande precisione e abilità intuitiva. La sua tesi di laurea, scritta a due mani con l'inseparabile amico Alessandro Ellero, è stata pubblicata, così come altri lavori di ricerca, su importanti riviste scientifiche. Nell'ottobre del 2000 quando l'alluvione colpì il nostro territorio, era a Cogne e da allora cominciò una lunga fase di lavoro e di collaborazione che durò per 15 anni, nei quali si trasferì stabilmente nel nostro paese e durante i quali molti l'hanno incontrato e conosciuto.

Andrea, capace di comunicare in maniera schietta, diretta, sincera, amico vero di tanti momenti belli e brutti, di allegrie irrefrenabili.

Da pochi anni era tornato definitivamente a Pisa, per stare più vicino al suo adorato Nicola e alla sua compagna Roberta. Purtroppo ci ha lasciato dopo una di quelle malattie che non danno scampo, troppo veloci per riuscire ad accettarle. Se esiste uno spirito che sopravvive alla morte fisica, il suo sicuramente si aggira tra queste montagne, che amava visceralmente e che conosceva come pochi, anche di coloro che ci sono nati.

Giorgio Elter



## NEL RICORDO DI SUOR MAURIZIA

*Da pochi giorni abbiamo iniziato il tempo dell'Avvento e insieme a tutta la chiesa ripetiamo: "Vieni, Signore Gesù, vieni, mostraci la tua misericordia e donaci la tua salvezza". E Gesù ci ascolta e viene, viene sempre con le sue sorprese ricche di amore, sorprese che noi immersi nella nostra cecità non sappiamo sempre accogliere. Il Signore ha ascoltato la preghiera di Suor Maurizia, è venuto e se l'è portata via nella sua misericordia a sorpresa o quasi di tutti.*

*Suor Maurizia era una persona che nella sua vita faceva sempre tanti progetti: ogni anno, prima di iniziare l'anno pastorale, prevedeva e impostava ogni cosa. L'aveva fatto anche quest'anno, anche se poi tutto non è andato come previsto.*

*Prima un'operazione al cuore, che lei ha superato egregiamente, poi un virus con una polmonite che stava superando bene, per cui già pensava di tornare a Cogne per Natale, ma poi, ecco ancora un'altra sorpresa: un blocco intestinale? Non si sa. Comunque, sabato mattina, 9 dicembre, il suo cuore era stanco di lottare e ha ceduto per sempre. La morte, l'incontro con il Signore è un attimo, ma è l'attimo essenziale della nostra vita perché è quello che ci permette di incontrare a tu per tu Colui per il quale abbiamo desiderato offrire tutta la nostra vita.*

*Suor Maurizia, al secolo Lina Gadaldi, nasce a Castello dell'Acqua, in provincia di Sondrio il 25 maggio 1936. Ben presto la sua famiglia per motivi di lavoro giunge in Valle e questa Valle diventa così la sua patria. La giovane Lina entra in Congregazione nel 1951, pronuncia i primi voti nel 1953 e i voti perpetui nel 1958. Ancora molto giovane, terminati gli studi, ottiene il diploma di insegnante elementare.*

*Dal 1955 al 1958 la troviamo accanto alle studente del Collegio come assistente, un ottimo tirocinio per conoscere e aiutare le giovani. Nell'anno 1958-59 insegna nella scuola elementare di Sant'Orso e nel 1959-60 nella scuola statale di Saint Vincent. Dal 1960 al 1962 fa ancora un buon tirocinio nella scuola San Giuseppe e poi dal 1964 al 1991 la troviamo inserita nella scuola statale di Cogne. Quest'ultimo lungo periodo è stato interrotto soltanto nel 1968-69, quando insegna nella scuola parificata di Bordighera, e nel 1973-74 per malattia.*

*Tomata a Cogne nel 1974, oltre che occuparsi della scuola, condivide in tutto con il Parroco Don Bagnod, la responsabilità della Casa di Riposo della parrocchia fino al momento della sua chiusura nel 2013.*

*Dal 2013 Suor Maurizia dedica tutto il suo tempo alla Parrocchia di Cogne. Quante volte l'abbiamo sentita dire: "devo prepararmi per i catechismi, devo incontrare i giovani, devo mantenere relazioni con le catechiste e i genitori!". Dopo tanti anni*

di scuola aveva imparato bene a programmare e ci voleva davvero tutta la sua intelligenza e il suo impegno per riuscire a far quadrare ogni cosa. Nel momento opportuno sapeva ricordare le date degli incontri, dei campi-scuola, delle varie riunioni con una telefonata o un piccolo SMS.

Fin dagli anni '60, terminati gli impegni della scuola e dei catechismi, dedicava i mesi estivi ai bambini e ai ragazzi della Colonia San Giuseppe e all'accoglienza di gruppi parrocchiali per le settimane bianche o per l'estate ragazzi.

In conclusione, Suor Maurizia non si è mai riservata un po' di tempo per sé, la sua vita era per gli altri. Tutto ciò che faceva non lo considerava un lavoro, ma per lei tutto era "Missione." Si sentiva fortunata per essere stata chiamata dal Signore e con gioia compiva la sua Missione. Sembra di poter dire che la Suora viveva bene la Massima di Padre Médaille: "Siate coraggiose nell'intraprendere quanto Dio desidera da voi e costanti nel portare avanti le vostre iniziative, non abbandonandole mai, qualsiasi difficoltà si presenti e qualsiasi ostacolo vi si opponga ...".

Suor Maurizia ha tanto amato i suoi alunni, ha amato le sue classi di catechismo, ha amato i suoi giovani, ha amato la sua gente, ha amato i Cogneins. Sebbene l'anagrafe segnasse 81 anni, lei ha saputo mantenersi giovane, coltivare progetti e desideri, camminare con i tempi, ha saputo essere esigente con se stessa e al momento opportuno essere esigente anche con i giovani, perché nulla si ottiene senza un po' di sacrificio. Come Congregazione vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno saputo collaborare con Suor Maurizia: il Parroco, i catechisti, i giovani, i genitori.

Suor Maurizia per tanti anni ha seminato, ha desiderato vedere sorgere nella Parrocchia vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, ha cercato di preparare buoni operatori parrocchiali. Ciò che si fa con amore porta sempre i suoi frutti buoni e noi vogliamo credere che così sarà. Il grazie più bello e più grande che Cogne può dire a Suor Maurizia è di lasciar fruttare tutto ciò che lei ha seminato e arrivare un giorno a offrire al Signore dei giovani che sappiano dedicare tutta la loro vita al servizio della chiesa.

La Congregazione desidera offrire le sue condoglianze alla sorella Maria, al nipote Gabriele, a tutti i parenti, al Parroco Don Corrado, alla parrocchia di Cogne e a tutte le persone a lei care; insieme vogliamo chiedere a Suor Maurizia che interceda per tutti noi presso il Padre e che per tutti noi risuoni nel cuore la parola del profeta Isaia: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio! Egli viene a salvarvi!"

Il Signore ha chiamato a sé per sempre Suor Maurizia, possa lei ora andargli incontro e vivere nella pace. Noi la ricordiamo con il suo sorriso e la sua generosità.

**Suor Armanda**

Ciao Suor Maurizia,

quando tu sei arrivata a Cogne, io frequentavo la quarta elementare; quanti bei momenti in parrocchia: per il presepio vivente e il banco di beneficenza a Natale, la caccia al tesoro a Carnevale e poi... la parrocchia era il punto di incontro per tutti noi giovani! Gli anni sono passati e proprio quando tu stavi vivendo un momento delicato e difficile a causa dei problemi di salute, io ti ho manifestato il mio desiderio di farmi Suora: quante lettere ci siamo scritte, quante lunghe conversazioni nella sala parrocchiale tra una partita al calcetto e l'altra e tu mi hai accompagnata con tanta delicatezza. Poi... i quarantaquattro anni da sorelle, un cammino di preghiera vicendevole, di aiuto e di collaborazione soprattutto nell'organizzare gli incontri per le giovani.

Grazie Suor Maurizia, ora dal Paradiso sono sicura che tu continui a volerci bene e ad accompagnarci.

A tutti, ma soprattutto ai giovani e alle giovani di Cogne, vorrei dire che Suor Maurizia aveva a cuore il vostro cammino spirituale e ha cercato di trasmettervi l'amore per la preghiera e per i valori veri della vita. Ora ciò rimane come eredità da conservare e far fruttare, lei ha preparato e aperto la strada, ora voi potete dirle il vostro grazie continuando ciò che da lei è stato iniziato. Non mollate, ve lo dice una *cogneintse* che ha ricevuto tanto.

**Suor Odetta Truc**



## SUOR MAURIZIA CI HA LASCIATI

La folla che ha partecipato alla recita del rosario nella camera mortuaria dell'ospedale nel pomeriggio dell'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, e al funerale nella cappella del Convento San Giuseppe ad Aosta, malgrado la neve abbondante che proprio quel giorno creava dei grossi disagi per la strada da Cogne e anche per il parcheggio macchine ad Aosta; le espressioni di affetto e di condoglianze nei confronti del parroco, compresi numerosi turisti che la conoscevano e ne erano ammirati; il gruppo dei cantori che si sono immediatamente organizzati per animare la S. Messa, dicono il livello di stima e di affetto che legava tutti a Suor Maurizia e il dolore cordiale per la sua dipartita inaspettata.

Suor Maurizia era una mamma per tutta Cogne. Maestra elementare, arrivata a Cogne molto giovane, aveva avuto a scuola e in parrocchia per il catechismo, tutti i bambini e già i loro genitori e i loro nonni e, nella Casa di Riposo, tante persone anziane bisognose di attenzione e di cure amorevoli.

Alla Casa di riposo e ai suoi ospiti bisognosi di attenzione e affetto aveva legato il cuore. Ripeteva spesso: *"Mi manca! Quante vicende! Da una struttura fatiscente destinata a chiudere i battenti a una casa restaurata e accogliente dove si respirava un clima di viva e cordiale amicizia, di famiglia. Doverla chiudere!..."*.



Un cuore aperto a tutti con quella grazia che la fede forte e sincera affronta e supera in ogni avversità e comunica con un linguaggio più eloquente di ogni parola. Luce senza ombre in ogni occasione, attenta alle persone e alla vita della parrocchia, collaboratrice del parroco in ogni attività nei confronti di bambini, giovani, adulti e anziani, in un rapporto continuo con il Signore che la portava a distinguersi nella delicatezza con cui si dedicava alla pulizia della chiesa, dei paramenti, delle suppellettili, dei fiori.

*"Quante cose belle realizzate in tanti anni!"* Lo ripeteva spesso, malgrado le delusioni inerenti ai cambiamenti della società che portano lontano da Dio e non aiutano i bambini e i giovani a incontrarlo nella gioia del cuore. Ci sentiamo in dovere di pregare per lei, ma di pregare molto per noi e tutta la nostra parrocchia perché continui a distinguersi non solo in altre cose belle, ma anche per la vitalità spirituale di tempi passati quando c'era molta povertà legata ai lavori gravosi della miniera e della campagna e si sentiva il bisogno di... guardare in alto.

Possiamo definirla con le parole del Papa ai giovani nel recente viaggio nel Myanmar e Bangladesh: coraggiosa, generosa e gioiosa.

Il sabato 16 dicembre la messa festiva delle ore 18 l'abbiamo celebrata in suo suffragio con una partecipazione numerosa e animata dai cantori. Così pure abbiamo celebrato per lei le messe delle ore 18 del 31 dicembre e della domenica 7 gennaio 2018.

Siamo certi che Suor Maurizia, dal Cielo, continuerà ad aiutare noi e la sua, nostra cara parrocchia.

Il Parroco



## ADOZIONE A DISTANZA

Carissimi Benefattori,  
chiedo scusa se vi raggiungo con questo breve scritto, ma è mio dovere in quanto nel momento in cui è deceduta la nostra cara suor Maurizia, mi sono stati consegnati i quaderni con gli indirizzi delle famiglie di Cogne che avevano l'adozione a distanza di un bambino in Madagascar. In una busta c'erano anche 1.365,00 € che, io suppongo, sia denaro da voi versato per i bambini della scuola di Mananjary. Il denaro l'ho già spedito per la scuola di Mananjary e sono sicura che le suore lo utilizzano in particolare per la refezione scolastica dei bambini. Volevo semplicemente ringraziarvi per la vostra generosità e per la vostra attenzione a chi ha bisogno. Al Signore rimangono presenti i vostri gesti di amore fatti verso i piccoli, perciò sarà Lui stesso a ricompensarvi con la sua benedizione e noi vi assicuriamo la nostra preghiera. Se qualcuno fosse contento di continuare ad aiutare le nostre suore del Madagascar potete sempre rivolgervi alle suore che sono a Cogne. Auguro a tutti voi una buona continuazione d'anno, con un po' di salute e tanta serenità.

**Fraternamente Suor Armanda, la suora incaricata delle Missioni**



*Momento della refezione degli alunni*

# ABBONAMENTO AL BOLLETTINO DELLA BIBLIOTECA

*Cari affezionati lettori,*

come già avvenuto l'anno scorso, anche per l'anno 2018 la Commissione di gestione della biblioteca comunale invita i lettori a rinnovare, o sottoscrivere, il loro abbonamento al bollettino e a versare la propria quota annuale: **offerta minima euro 10,00 - euro 20,00 per chi non è residente a Cogne e desidera ricevere a casa, tramite invio postale, i quattro numeri del bollettino 2018, anziché ritirarli in biblioteca.**

Il pagamento può essere effettuato alla posta, sul conto corrente postale n° 11961117 intestato a Comune di Cogne servizio tesoreria, con la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2018*".

In alternativa, si può provvedere all'abbonamento in qualsiasi banca, con un versamento sul conto corrente 1000302173 (IBAN IT13K0306931550100000302173, Istituto Bancario Intesa Sanpaolo Agenzia di Cogne), sempre specificando la causale "*offerta bollettino biblioteca comunale anno 2018*".



